ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,35.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

ESPOSIZIONE

PER QUEST'OGGI.

Il pranzo dei Sindaci.

(Ore 7 pom.) Il Municipio di Torino dà un pranzo a tutti i sindaci delle città d'Italia intervenuti all'inaugurazione dell'Esposizione.

Il banchetto avrà luogo nel salone della Società filodrammatica, in via Rossini, n. 6.

La rappresentazione al Circo Wulff.

(Ore 8 pom.) Per cura della Commissione dei festeggiamenti, avrà luogo una speciale rappresentazione al Circo Wulff sul corso Re Umberto coll'intervento delle LL. MM., dei Principi, del Corpo diplomatico, delle autorità, ecc., ecc.

Il palco reale, precedentemente costruito, fu dovuto ingrandire per far posto a tutta la Corte.

L'illuminazione sarà raddoppiata ed aumentata con la luce elettrica.

Serata dal Duca d'Aosta.

(Ore 11 pom.) Il principe Amedeo ha invitato a passare la serata nel suo palazzo, via Maria Vittoria, 12, tutti i membri del Comitato generale dell'Esposizione di cui è presidente, le Giunte distrettuali, le autorità cittadine, ecc.

Gl'invitati dovranno indossare l'abito di rigore o, se militari, l'alta tenuta.

LA VISITA INAUGURALE
al Villaggio ed al Castello Medioevali

« Oggi, 27 aprile 1884, S. M. UMBERTO I, RE D'ITALIA e S. M. la REGINA MARGHERITA con S. A. R. il PRINCIPE di NAPOLI, accompagnati da S. A. R. il PRINCIPE AMEDEO DUCA di AOSTA, e dalle LL. AA. RR. ed II. gli altri Membri della R. Famiglia, si degnavano di onorare di una visita il Castello feudale eretto nell'Esposizione generale di Torino. Le LL. MM. furono ricevute all'ingresso del Borgo dalla Commissione della Sezione Storia dell'arte, la quale presentò a S. M. il Re la chiave della porta recante la leggenda: *Ego januam, tu corda* (Io apro la porta, tu i cuori).

« La Commissione, desiderando che del fausto avvenimento rimanesse memoria, anche questa, nelle sue forme, ritraesse il carattere delle costumanze dei tempi ai quali il Castello è informato. Essa ha perciò fatto riprodurre il processo verbale di una visita fatta dal Duca Amedeo IX di Savoia colla Duchessa Giolanda ad una delle sue terre, il 15 di maggio 1469, del ricevimento e della presentazione delle chiavi, fatto che oggi, alla distanza di quattrocento e quindici anni, si è rinnovato, con uguale affetto e devozione, ma sotto ben più fausti auspici, in più lieta circostanza di tempi e di grandezza della Casa Sabauda. »

Così la Commissione. Noi daremo i particolari della visita e della cerimonia inaugurali.

***

La funzione ha avuto luogo in forma quasi privata, non essendo stati ammessi se non se pochi invitati e i signori giornalisti, che vanno e vogliono andare dappertutto.

***

Primo ad arrivare fu il principe Amedeo coi suoi figli. Erano a riceverlo tutti i membri della Commissione d'arte antica con alla testa il marchese Scarampi di Villanova. In seguito arrivarono, nelle vetture di Corte a mezza gala, la duchessa madre di Genova, la principessa Adalberto di Baviera con le figlie, principessine Clara e Luisa, la principessina Letizia, figlia della principessa Clotilde, il principe Eugenio di Carignano e il duca di Genova. I principi e le principesse erano accompagnati dalle loro case civili e militari e dalle loro dame di servizio.

***

Le carrozze reali si fermavano sul gran stradale del Valentino, verso Po, allo sbocco del sentiero che mena al Castello. Rendevano gli onori militari un battaglione d'alpini con la musica, un battaglione di bersaglieri e uno squadrone d'allievi carabinieri schierati su due linee.

***

Alle ore due e dieci le fanfare annunziano l'arrivo dei Sovrani e del principe ereditario. Le carrozze reali si fermano dinanzi alla palizzata all'imbocco del sentiero. Lì, i reali sono ricevuti ed ossequiati dai principi e dal marchese di Villanova, presidente della Commissione, che loro presenta i colleghi, l'ingegnere d'Andrade e i suoi collaboratori.

Terminate le presentazioni d'uso, il corteo, aperto dai Reali accompagnati dal comm. Giacosa e dal marchese di Villanova — che loro servono da interpreti — move verso la porta del borgo. Giunti colà, il ponte levatoio viene abbassato dinanzi a loro e muovono incontro ai Reali nove paggetti e dieci piccole castellane in eleganti e ricchi costumi del secolo XV.

Quel gruppo di minuscoli feudatari e vassalli è veramente pittoresco. Sono vestiti in maglie e sete di colori vivacissimi, bianco-azzurri, giallo-neri e rosso-bianchi. Fra quei bambini dalle bionde chiome all'*Edoardi* ve n'ha parecchi veramente belli e graziosi, che attraggono gli sguardi di tutti e strappano piccole grida di ammirazione alle signore presenti.

***

Paggi e damine sono rappresentati da fanciulli, parecchi dei quali appartenenti a famiglie della più vecchia e illustre nobiltà piemontese. Essi sono: le signorine Berlen, Faa di Bruno, Cora, Di Collobiano, Scati, le due sorelle di Villanova, Di Sangermano, De Stefanis; i giovinetti Gaidotti, i due fratelli Di Collobiano, Di Sangermano, Ratti, Mazzuchi, Arigo, Perrone, Di Villarey e Faa di Bruno.

***

Movono incontro ai Sovrani, i paggi sorreggendo le lunghe code alle piccole castellane. Una di queste — la gentile marchesina di San Germano — la quale indossa la prolissa veste di seta bianca e azzurra e porta con disinvoltura... baronale l'alto cerun bianco avvolto in un lungo velo pure bianco — presenta ai Sovrani le chiavi del borgo e del castello poste sur un cuscino di velluto agli stessi colori e fregiato d'argento.

Il paggetto Faa di Bruno, in corsetto e maglia pure bianca ed azzurra, presenta sur un altro cuscino di velluto cremisi a fregi d'oro e coll'aquila di Savoia ricamata nel mezzo, la pergamena, di cui più sopra è fatto cenno. È scritta in latino, tradotta in italiano e riprodotta tanto nei suoi caratteri gotici originali quanto nei caratteri latini.

Il testo della pergamena è il seguente:

« Nel nome della Santa ed Individua trinità, del Padre, del figliuolo e dello spirito santo. A tutti e ad ognuno dei presenti e futuri per tenore di questo pubblico, vero ed autentico istromento sia noto. In questo giorno di lunedì quindici del mese di maggio dell'anno del Signore mille quattrocentosessantanove, la seconda indizione, l'illustrissimo ed eccelso principe e signore, signor nostro Amedeo duca di Savoia, del Chiablese e di Aosta, principe del sacro romano impero e vicario perpetuo, Marchese in Italia, principe di Piemonte, signor di Nizza, di Vercelli, di Friborgo, ecc., seguendo per sua bontà le orme degli illustrissimi suoi progenitori, nel venire a visitare l'insigne castello e villa sua di Friborgo e quelli che vi abitano suoi fedeli e sudditi essendo giunto presso il luogo stesso di Friborgo al tratto di due tiri di balestra o circa con seco l'Illustrissima sua consorte Madonna Giolanda figlia e sorella dei serenissimi re di Francia, accompagnati dagli Illustrissimi, comuni figli di essi Duca e Duchessa, dai magnifici magnati, cavalieri, nobili ed altri uomini e persone oneste in grande e copioso numero, si fecero innanzi e personalmente a ginocchio piegato, col capo scoperto e con altri segni di umiltà e di riverenza si presentarono al suo cospetto, cioè lo spettabile o gli egregi, nobili e onorevoli uomini Giovanni di Pral Roman scultete, Petermando Pavilliard e Giacomo Gagniet ambasciatori, messi e legati, come essi colla data fede e con giuramento verbale affermarono, con formale promessa di far ratificare ogni cosa da parte dei Nobili, dei cittadini, dei borghesi, degli abitanti e di tutta la comunità ed università di detta insigne città di Friborgo e di tutto il suo distretto, esponendo per bocca del predetto Giovanni di Pral Roman scultete le innumerevoli e quasi incredibili gioie da cui essi della predetta università, sia particolarmente che in generale sono compresi per la venuta dei prefati Illustrissimi signori Duca, consorte e figli, aspettando la loro gioconda presenza in esso luogo di Friborgo.

Finalmente a nome di cui sovra presentarono le chiavi della città e luogo di Friborgo al prefato Illustrissimo signor nostro duca Amedeo come a vero, unico e singolare signore e principe di detto luogo, città, nobili e di tutti i borghesi abitanti e dimoranti, della comunità ed università e di tutto il distretto ed effettivamente le consegnarono nelle proprie mani di lui che le accettò e con lieto animo le ricevette; quali chiavi nello stesso istante egli consegnò agli stessi ambasciatori, nunzi e legati perchè le custodissero fedelmente durante il beneplacito suo e dei suoi successori duchi di Savoia il che essi spontaneamente promisero di fare ed adempire come altresì di far approvare e ratificare ogni singola cosa dai loro mandanti. Del che tutto io sottonominato e di propria mano sottoscritto e segnato notaio per cesarea autorità, nel luogo ed alla presenza di cui sovra personalmente presente e costituito coi testimoni sottonominati, rogato ho ricevuto il presente atto nel luogo predetto cioè presso la via pubblica alla porta del prefetto luogo di Friborgo verso Vaud. Presenti come testimoni, a tutte le sopradette cose astanti, chiamati e rogati cioè gli spettabili signori Umberto Chevrier cancelliere di Savoia, Pietro di S. Michele presidente del Consiglio, Claudio di Challes maestro dell'Ospizio, il signor Antonio di Vignata dottore in ambe leggi, il signor Leonardo de Belloni dottore e molti altri.

PECLET.

Ed io Claudio Peclet di Seissello, diocesi di Ginevra, chierico, per autorità imperiale notaio pubblico e segretario del prefato Illustrissimo Signor nostro il duca di Savoia, fui presente a tutte le premesse cose mentre così si passavano e facevano, coi testimoni prenominati, del che, richiesto, ho ricevuto il presente istromento e ridotto in questa pubblica forma, benchè scritto da altra mano d'un mio fedele coadiutore, e qui mi sottoscrissi segnando coi miei soliti segni in testimonio di verità.

PECLET.

***

Dopo la cerimonia, i Reali entrano, seguiti da un lungo codazzo di dame elegantissime e di autorità, e traversano il villaggio, fermandosi dinanzi a ciascuna curiosità — e il villaggio è tutta una curiosità — e a ciascuna bottega. Il Giacosa e il marchese di Villanova commentano e spiegano quei prodotti mirabili di tanti ingegni artistici e fecondi.

Tanto il borgo quanto il villaggio sono popolati di uomini e di donne nei costumi del secolo. Alla fontana, situata dinanzi all'Ospizio dei Pellegrini, sta un gruppo di donne; nelle varie botteghe sono i rispettivi artisti e negozianti in costumi vari e originali.

I due farmacisti, dietro il loro banco popolato di svariate boccette, vendono i licori di lunga vita. Gli operai dell'Issel di Faenza, vestiti in tela greggia, fanno i boccali in terra cotta mediante un tornio primitivo che fan girare col piede mentre altri operai dipingono i vasi con figure rosse, e una bionda e robusta borghigiana provvede alla vendita. La fruttaiola, coi capelli composti a turbante e legati da un nastro rosso, sta, le mani ai fianchi, sulla soglia della sua bottega.

In altra bottega sta dinanzi al suo telaio una brava tessitrice. Il merciaio e la merciaia vendono merletti, trine, fusce, pedine per gli scacchi, lucerne di ferro dalle forme vecchissime, piatti di ferro battuto, tele e cent'altri oggetti vari.

***

Molte case del borgo sono popolate di invitati e di belle signore, che fanno capolino alle gotiche finestre.

Il corteo passa.

È il mondo moderno che entra nel medioevo. È il secolo XIX che fa un ricorso fantastico nel XV. Quei due mondi destano un contrasto che non manca di una certa comicità.

Infatti quei cilindri lucidi splendenti al sole, che compaiono tra i merli del borgo, là dove la fantasia ti fa intravedere irresistibilmente un armigero, sono abbastanza comici.

Il Corteo entra nel piazzale sottostante al Castello; indi sale la rampa che mena alla *passarella* del Castello. Passa dinanzi alla moltitudine dei giornalisti, che stanno aggruppati sul tetto in colmo di una capanna o a cavalcioni dei merli delle mura.

I Reali, levando gli occhi ai tetti, rispondono cortesemente ai saluti del quarto potere... fra cui cinguettano parecchie signore scrittrici di vaglia.

Il Corteo entra nel castello. Noi rimaniamo alcuni istanti ad ammirare la fantastica scena di quelle case medioevali, in cui s'agita tanto mondo moderno, lo stupendo, incantevole panorama delle colline e del Po, le cui acque tranquillamente scorrenti sono solcate da numerose gondole veneziane. Gondole e gondolieri conservano nelle forme e nei costumi l'illusione medievale.

***

I Sovrani visitano il castello in ogni sua parte, dal magnifico cortile interno alla sala degli armigeri, dalle gallerie istoriate alle varie sale dei due piani. Nella sala baronale fanno una breve sosta per scrivere sull'*Albo* del barone, con penna e calamaio dell'epoca, i loro augusti nomi: *Umberto* e *Margherita di Savoia*.

Terminata la visita, i Sovrani e loro seguito, sempre accompagnati dal marchese di Villanova e dal comm. Giacosa, rifanno la strada fra due file di invitati. Il Re discorre col marchese di Villanova e col Giacosa, mentre la Regina conversa sorridente col conte di San Martino.

Essa veste uno stupendo abito bianco-avorio con corsetto di *peluche* verde *lustre*; porta un cappellino di paglia dello stesso color del vestito ed un elegantissimo ombrellino rosso a fioroni neri.

***

Alle 2,55, dopo aver salutati i principi e le principesse, ed avere stretta ancora una volta la mano ed espressa la loro alta soddisfazione ed ammirazione al marchese di Villanova, al comm. Giacosa ed agli altri membri della Commissione, i Sovrani ed il Principe ereditario risalgono nel loro *landau* salutati dalla folla degli invitati e dalle truppe che presentano le armi.

Dopo i Sovrani partirono la Duchessa di Genova, la principessa Adalberto e le figlie principesse Clara e Luisa ed il Duca di Genova.

La Duchessa di Genova veste un abito in seta grigio-perla a ricami, la principessa Adalberto è in toletta nera, e le sue figlie sono una in veste bianca a piccoli fiori e l'altra in rosa.

La principessina Letizia Napoleone, che lascia subito dopo l'Esposizione, è in rosa. Ultimi a partire sono il Principe di Carignano ed il Duca d'Aosta coi figli.

Fra le molte signore che assistevano alla partenza dei Reali notammo: donna Elena Sizzo-Cairoli — in veste nera a larghi fioroni — al braccio dell'on. Villa, la contessa Castelnuovo in toletta bianco-avorio guernita di merletti, la marchesa Gattinara in velluto e seta viola, le contesse Rignon, Della Valle, la marchesa di San Germano e molte altre di cui ci duole non rammentare i nomi.

Fra le notabilità maschili: i ministri Mancini, Brin e Grimaldi, gli onorevoli Cairoli, Minghetti, Tegas, Pasquali, marchese La Marmora — il neo-deputato di Biella — il Padre Denza, i generali Pozi, Thaon di Revel e Giovannetti, il conte Revel, il marchese di San Germano, Giovanni Verga, Casimiro Teja, ecc.

I Sindaci e la Stampa a Superga.

Stamattina ha avuto luogo la gita offerta dal Municipio di Torino ai Sindaci dei capoluoghi di provincia ed ai rappresentanti della Stampa intervenuti alle feste inaugurali dell'Esposizione.

L'ora tarda ci impedisce di dilungarci. La gita è riuscita egregiamente e colla più viva soddisfazione di tutti gli invitati.

Questi salivano la nuova ferrovia di Superga in tre successivi treni che partivano da piazza Castello e trasbordavano quindi ai piedi della antica salita di Sassi, negli eleganti carrozzoni della funicolare Agudio. Il primo treno si componeva per la massima parte di pubblicisti e corrispondenti di giornali. Erano fra loro una ventina circa di giornalisti della Stampa estera, tedesca e francese specialmente. Inutile soggiungere che la nota dominante di quei carrozzoni del quarto potere era la cordiale allegria. Man mano che si compiva la salita del treno cresceva l'allegria e l'ammirazione dei nostri colleghi per la ferrovia che funzionava a meraviglia, per lo stupendo panorama di Torino, per l'ospitalità della nostra rappresentanza municipale, la quale aveva voluto offrire alla Stampa un passatempo così originale e caratteristico. La salita del nostro primo treno si è compiuta felicissimamente in venticinque minuti circa. Nessun inconveniente nè grosso nè piccolo.

All'arrivo sulla vetta la Banda musicale di Torino salutava coi suoi concenti festosi. Una folla di terrazzani e di curiosi si assiepava sui bastioni della ferrovia, salutando ed acclamando.

Nel secondo treno, che seguiva il primo a mezz'ora di distanza circa, prendevano parte una cinquantina di sindaci; fra i quali, naturalmente, grandeggiava il conte Di Sambuy. Erano pure a far parte del treno una ventina fra senatori e deputati. Ma una figura attirava specialmente gli sguardi e la venerazione degli spettatori e dei compagni di viaggio, e questa era il venerando presidente del Senato, Sebastiano Tecchio, il quale, solenne nella sua lunga barba bianca e nell'abito nero abbottonato sino al mento, ha voluto prendere parte alla gita, come se questa fosse un nonnulla per la sua grave età e pei suoi malanni fisici.

Nel terzo treno prendevano parte altri giornalisti e sindaci che erano arrivati troppo tardi per le altre gite.

Giunti sulla vetta della collina, e ammirato quel magnifico scenario di piani, di colline e di monti che si contempla di lassù, gli invitati salivano a visitare la Basilica e i sotterranei soffermandosi alle tombe dei più illustri principi che colà sotto dormono l'eterno riposo. Anche il presidente Tecchio volle discendere nei sotterranei, ed arrivato alla tomba di Carlo Alberto i suoi occhi si empirono di lagrime. Egli ricordò come 35 anni or sono egli saliva la prima volta a Superga... Quante vicende in 35 anni!

L'abate Pavarino volle accogliere i visitatori nelle sue stanze offrendo il vermutte.

Poi si discese al grande Ristorante Savoia che l'impresa ha eretto quasi sotto la Basilica. Il Ristorante non è ancora ultimato, ma è stata allestita molto felicemente una bellissima sala capace di almeno 300 commensali, elegante, bene addobbata, donde si gode lo stupendo panorama della collina. Oggi i commensali presenti erano almeno 200. Alla tavola d'onore sedevano il conte di Sambuy, Tecchio, il sindaco Torlonia, il sindaco Ugo delle Favare, il sindaco di Savona, quello di Genova, di Bologna, l'abate Pavarino, ecc., ecc.

Il pranzo è stato eccellente e servito con molta puntualità. E l'appetito non mancava certamente. Erano le due e mezzo circa quando il conte di Sambuy, annunziando che il primo treno di ritorno stava per partire, pigliava occasione per mandare un saluto ai sindaci dei Comuni d'Italia convenuti in Torino e la cui presenza all'Esposizione generale porgeva argomento di sperare un nuovo vincolo di fratellanza e di amistà fra le città italiane. — E come ringraziare il presidente del Senato? — soggiungeva il sindaco di Torino. — Egli, accettando il nostro invito della gita a Superga, ha voluto che si dicesse che aveva fatto tutto il possibile per mostrarci la sua simpatia per la nostra festa. — Il sindaco si rivolgeva quindi in francese alla Stampa forestiera e la salutava in nome dell'alleanza della pace e del lavoro delle nazioni sorelle. (Applausi vivissimi. Il sindaco esce in mezzo a una vera ovazione).

Prende quindi la parola il direttore del-l'*Événement* inneggiando a Torino, all'Esposizione ed all'Italia che ha compiuto il suo risorgimento ed ora afferma la sua vittoria economica ed industriale. (Applausi)

Parla quindi un rappresentante della Stampa germanica, brindando alla fratellanza dell'Italia e della Germania; indi il signor Romussi del *Secolo*, quindi altri che nella confusione della levata delle mense non abbiamo potuto ascoltare.

Le mense si levavano definitivamente alle 3 1/2 circa in mezzo a cento brindisi ed evviva, fra i concerti della Banda della città di Torino che rallegrava durante il pranzo.

Peccato che, usciti all'aperto per il ritorno in Torino, scoppiasse la burrasca coll'acquazzone a secchi! I carrozzoni furono presi d'assalto e giù in fretta si compie la discesa, la quale non riuscì non meno felice che la salita.

Ma il presidente Tecchio, per causa della pioggia, rimase lassù qualche tempo lassù.

L'areostato *Italo* non è più.

Italo, il pallone frenato di Godard, che aveva 4000 metri di cubatura, non è più!

Oggi, alle 4 1/2, scoppia un grosso temporale. Parecchie persone avevano già preso il biglietto per salire in alto, ma esitavano ad entrar nella navicella perchè il tempo non li rassicurava. D'altronde Godard, pratico pur troppo, non permetteva l'ascensione. Il pallone si muoveva, e quasi si torceva, sulle sue funi che lo attaccano a terra al disopra del pozzo.

D'un tratto si sente un gran tuono! Il fulmine è caduto al sommo del pallone. Esce una gran fiammata; seta, funi, navicella, tutto s'incendia in un batter d'occhio: il pallone s'inchina sopra un fianco e viene a cadere presso il palco della musica.

L'improvviso disastro reca un grande scompiglio nella folla assiepata intorno al pallone. Le persone che sono più vicine s'arretrano sgominate gettando a terra e rovinando sedie, tavolini e strumenti musicali. Alcune signore svengono. Si corre subito a chiamare i pompieri.

I pompieri vengono in tutta fretta, ma pur troppo tardi. Il fuoco e l'acqua, due dei quattro elementi degli antichi fisici, hanno compiuto l'opera loro; il pallone è cenere bagnata, nel terzo elemento, nell'aria c'è ancora l'odor di gas e di bruciato.

Disgrazie alle persone, nessuna. Qualche piede pesto, qualche tuba schiacciata, qualche gonnella strasciata, ma per fortuna niente altro!

La maggior disgrazia pur troppo è toccata al povero proprietario che ha perduto quello sventurato *Italo*.

La luminaria.

La seconda giornata, per ciò che riguarda l'esito materiale dei festeggiamenti e delle solennità, è stata assai più fortunata della prima. Il tempo fu incerto si tutta la giornata, ma non piovve così noiosamente come l'altro ieri; e, fatta astrazione dell'acquazzone temporalesco venuto giù intorno alle cinque, non si può dire che quella di ieri sia stata una brutta giornata. La sera poi il tempo si rimise al bello decisamente, permettendo che la luminaria avesse un successo superiore alle speranze.

Torino, ieri sera, era animata come la si vede in pochissime occasioni. La gente era affollata nelle piazze principali, sotto i portici di piazza Castello, in via Po, in via Roma, in piazza Solferino, sul corso Umberto... Ma dove la moltitudine della gente era imponente addirittura si fu in piazza Carlo Felice e lungo il corso Vittorio Emanuele, dove la luminaria era ordinata con effetto stupendo e fantasticissimo.

Anche ieri l'acqua, caduta sul bello dei preparativi, aveva guastato un po'. Nulladimeno, con qualche ritardo, la luminaria si potè compiere in tutto il suo splendore.

Lo spettacolo che presentava il gran viale illuminato è indescrivibile. La parte del viale a ponente, che guarda il Po, coperta di arcate a lumi rossi e azzurri che accavalcavano i filari degli alberi, presentava uno sfondo immenso, dove lo sguardo si perdeva in un mare di luce. Nella parte del viale a levante erano illuminate le arcate esterne dei portici, e dagli alberi, frutti nuovi e originali, pendevano grappoli luminosi e variopinti.

Lucignoli variopinti erano sparsi nelle aiuole. Un fondo luminoso copriva il monumento in costruzione, chiudendo da questa parte il viale con un altro mare di luce.

Ai lati della stazione, là dove incominciano i filari d'alberi dei due tronchi del viale, s'ergevano altissime due arcate maestose: l'una a mo' di mezza corona di stelle con gli stemmi di Torino e le aquile regali recanti sul petto lo Scudo di Savoia; l'altra a festoni rossi e azzurri con gli stessi trofei e con la leggenda risplendente: *Viva il Re, la Patria, il Lavoro*.

La luce di tutte quelle migliaia e migliaia di lucignoli era un cotal poco affievolita dalle numerose e grandi lampade elettriche che illuminavano fantasticamente e splendidamente la stazione e i boschetti di piazza Carlo Felice. La illuminazione elettrica di quei giardini bellissimi è sovra ogni altra d'un effetto sorprendente. Qui pure, nelle aiuole, erano sparsi i piccoli lumi variopinti.

Una grande lampada elettrica, posta in alto all'armatura illuminata, che copriva il monumento, gettava un immenso fascio di luce abbagliante in linea direttamente lungo il corso. E un altro raggio elettrico, che partiva dal sommo dell'arca della stazione, imboccava la via Roma, rischiarandola tutta quanta.

Chi, dopo aver passeggiato in quel paraggi luminosi, prendeva un'altra via modestamente illuminata dal gas, si sentiva gli occhi come stanchi, accecati; gli pareva di uscire da un bagno di luce.

L'ammirazione fu dunque grande e generale, come e quanto grande era stata l'aspettazione.

Il passeggio e l'animazione nelle altre vie della città durarono fino ad ora assai tarda.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 27, *ore* 10,10 *ant*.

Nella Commissione dei socialisti il deputato Richter, chiedendo che si piglino misure preventive contro gli anarchisti, rilevò l'immenso danno che correva l'imperatore ed i presenti all'epoca dell'inaugurazione del monumento della Germania al Niederwald.

Egli disse che una grande quantità di dinamite venne trovata sotto una tenda e sotto le basi stesse del monumento.

Senza la pioggia che bagnò la dinamite, una terribile catastrofe sarebbe avvenuta.

PARIGI, 27, *ore* 12,15 *pom*.

I danni del grande incendio scoppiato giorni fa a Londra nei grandi magazzini di Whiteley sono calcolati ammontare a più di 12 milioni di lire.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 27. — Il *Voltaire* dice: Da Ministero della marina si smentisce la notizia dello *Standard* da Tananarive.

Ultimi dispacci

I responsabili di Pizzofalcone.

ROMA, 27, *ore* 10,25 *pom*.

Alcuni giornali hanno asserito che il Ministero della guerra avesse preso un provvedimento complessivo riguardo alla compagnia di fanteria acquartierata nella caserma di Pizzofalcone, dove avvenne la tremenda strage de' soldati per opera del Misdea.

Posso assicurarvi che le misure prese colpiscono soltanto quelli che commisero le principali mancanze. Comunque, si attende il responso dell'autorità giudiziaria anche intorno ai provvedimenti disciplinari.

Pei danneggiati politici di Sicilia.

ROMA, 27, *ore* 10,25 *pom*.

La Commissione per il progetto di legge riguardante i danneggiati politici della Sicilia si è radunata oggi sotto la presidenza dell'on. Crispi. Deliberò di continuare gli assegni provvisoriamente accordati a coloro che comprovarono con documenti di avervi diritto.

Le grandi navi.

ROMA, 27, *ore* 10,25 *pom*.

Oggi in seno al Consiglio superiore di marina è continuata la discussione sulla questione delle grandi navi.

I segretariati.

ROMA, 27, *ore* 10,25 *pom*.

L'on. Lacava ha accettato definitivamente il segretariato del Ministero degli interni.

L'on. Cappelli, interpellato riguardo al segretariato degli esteri, darà una risposta a giorni. Credesi che accetterà.

Per il segretariato dell'agricoltura è certo l'on. Marchiori.

Per la gara nazionale di scherma.

ROMA, 27, *ore* 10,25 *pom*.

I Ministeri della guerra e della marina hanno ordinato ai comandanti di corpo di far trovare a Torino per il 14 maggio i tiratori militari che sono iscritti alla gara nazionale di scherma, la quale avrà luogo il 15 dello stesso mese.

Le convenzioni ferroviarie.

ROMA, 27, *ore* 10,25 *pom*.

Presentandosi le convenzioni ferroviarie, il Governo si farà interpellare da qualche deputato suo amico sulla sorte riservata al progetto di massima dell'onorevole Baccarini per l'esercizio delle ferrovie. Allora il Ministero presenterà un decreto che lo autorizza a ritirarlo.

Verrà fatta la proposta che, stante la importanza dell'argomento, si nomino due commissari per l'esame delle convenzioni.

Prevedesi però che sarà impossibile ultimare la discussione prima delle vacanze estive.

— Il *Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie* pubblica stasera il testo delle convenzioni. Ecco i principali articoli:

L'acquisto del materiale rotabile per l'esercizio vien fatto per 135 milioni, salvo l'eccedenza portata dalla stima.

Sono a carico delle Società le spese ordinarie e straordinarie, esclusa però la sorveglianza governativa.

La linea Milano-Chiasso è comune alle due reti, e si farà su di essa un servizio cumulativo.

La base del contratto è la ripartizione del prodotto.

Alle Società esercenti per tutte le spese ordinarie viene assegnato il 62 50 per 0[0. Questa percentuale è però riducibile al 56 70 0[0 in caso di aumento del prodotto. Nel caso che gli utili netti delle Società superassero il 7 50 0[0 detratta la ricchezza mobile, la metà del sopravanzo spetterebbe allo Stato.

Alle altre spese ordinarie, nonchè agli ingrandimenti delle linee, provvedesi con riserve speciali prelevate dal prodotto.

Il rimanente è devoluto al Governo.

Le Società si obbligano a costruire, alle condizioni stabilite in appositi capitolati, le ferrovie complementari autorizzate dalla legge del 1879, 1881 e 1882, nonchè le altre che venissero autorizzate in avvenire.

Le Società, per raccogliere il capitale necessario per la costruzione delle nuove linee, potranno creare delle obbligazioni di 500 lire l'una al 3 0[0, il cui ammortamento comincierà dall'anno 1895.

Il Governo garantisce gli interessi e l'ammortamento di queste obbligazioni.

A titolo di cauzione provvisoria, le due Società depositarono nelle casse del Tesoro L. 875,000 di rendita.

Il monumento di Garibaldi a Loreto.

ROMA, 28, *ore* 9,5 *ant*.

Il Comitato pel monumento di Garibaldi a Loreto, in causa del divieto posto dal Governo allo scoprimento dell'epigrafe dettata dall'on. Cavallotti, rinviò l'inaugurazione del monumento stesso a tempo indeterminato.

Per le convenzioni ferroviarie.

ROMA, 28, *ore* 9,10 *ant*.

Il solito giornale ufficioso del mattino conferma che le convenzioni ferroviarie verranno presentate alla Camera dei deputati il 1º di maggio.

La Società delle ferrovie meridionali è convocata in assemblea generale pel 29 di maggio allo scopo di approvare l'operato del Consiglio amministrativo relativamente alle convenzioni medesime.

Ripresa dei lavori parlamentari.

ROMA, 28, *ore* 9,15 *ant*.

Si teme che alla ripresa delle sedute parlamentari la Camera non si trovi in numero.

Pochissimi deputati si trovano ora a Roma.

Il Governo fa vive sollecitazioni ai deputati amici perchè intervengano alle sedute.

Funerali del generale Colli.

ROMA, 28, *ore* 9,20 *ant*.

I funerali del generale Colli di Felizzano hanno luogo stamane alle ore 10. Dai preparativi si può arguire che riesciranno imponenti.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 27. — Il *Liberal* dice che i medici prescrissero al re un riposo assoluto. Soffre di febbre intermittente. Iersera stava meglio. Le elezioni sono cominciate in tutta la Spagna. I giornali repubblicani si lamentano della condotta delle Autorità nelle provincie per combattere i candidati dell'Opposizione, parecchi dei quali si ritirarono.

Parigi, 27. — Il *National* dice che il Consiglio sanitario di Alessandria decise, malgrado l'opposizione inglese, di applicare la quarantena alle provenienze da Bombay.

Madrid, 28. — Uno sviamento avvenne nella ferrovia tra Badajoz e Ciudad Real. Il treno precipitò nel fiume. Il numero dei morti supera i 60, di cui 50 soldati congedati. I giornali credono che sia opera dei cospiratori.

Cairo, 28. — Dispacci da Berber assicurano che le truppe fraternizzano con gli insorti. La popolazione fugge, abbandonando le città vicine. Nessuna notizia da Khartum.

Madrid, 28. — Le elezioni si sono effettuate con grande calma. Inscritti 12,000; votanti 3000. Sei conservatori vennero eletti con 2500 voti; quindi due sagastisti fra cui Armijo con 1400. I candidati della Sinistra dinastica ottennero 900 voti.

Il *Correo* dice che disordini senza importanza sono avvenuti in due distretti nell'occasione delle elezioni. Sopra 400 seggi, i deputati ministeriali ne avranno oltre 300. Credesi che i sagastisti otterranno 46 seggi, la Sinistra dinastica 26. Le elezioni a Barcellona riuscirono di tre conservatori e due sagastisti.

Ultime notizie

LA PARTENZA DEI REALI.

Dicesi che il Re partirà sabato venturo da Torino. La Regina si fermerà invece fino alla metà del prossimo maggio.

I MINISTRI.

Dei ministri, ieri sera partivano alla volta di Roma gli onorevoli Depretis, Brin e Grimaldi. Quest'ultimo tornerà a Torino entro il maggio per esaminare la Esposizione. Il ministro Mancini parte stasera.

Lasciti e donazioni.

Dalle notizie che ha raccolte il Ministero dell'interno si rileva che nel 1883 i lasciti e le donazioni avvenute in Italia a favore di Opere pie salirono alla somma di circa 11 milioni.

Il Debito pubblico.

Il comm. Novelli ha pubblicato la situazione dei debiti pubblici dello Stato al 1º aprile 1884.

Il capitale dei debiti stessi ascende a 9 miliardi, 904 milioni e lire 330,110 27.

La rendita annuale che per essi si ha da pagare è di L. 481,020,420 03.

CRONACA ITALIANA

MILANO. — *La nuova Giunta municipale.* — Il Consiglio comunale di Milano, adunato in seduta pubblica il giorno 25, ha votato un ordine del giorno di ringraziamento alla Giunta e al sindaco Belinzaghi dimissionari ed ha eletto la nuova Giunta la quale è rimasta così composta: Negri dott. Gaetano, assessore anziano, Cambiasi Pompeo, Ancona avv. Giuseppe, Vimercati Gaetano, Pedroni Leonida, Annoni avv. Gaetano, Visconti-Venosta march. Carlo, Gatta avv. Gaetano, assessori effettivi; Belgiojoso conte Emilio, Pisa dott. Enrico, Ferrario Giuseppe e Ferruggia ing. Aurelio, assessori supplenti.

— *Il conte di Parigi a Milano.* — È arrivato a Milano, proveniente da Genova, il principe Luigi Filippo Alberto d'Orléans conte di Parigi.

FIRENZE. — I coniugi Vitaliano e Isolina Carocci, rei di crudeltà contro un loro figliuolo di appena due anni e mezzo, furono il 26 corrente condannati dalla Corte d'assise a cinque anni di casa di forza.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

I premi del Governo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questi altri decreti:

Concorso a premi per la preparazione di frutta secche.

Art. 1. I premi del concorso per la preparazione di frutta secche consistono:

a) Per i fabbricanti di apparecchi: medaglia d'oro con lire 500, ed acquisto per parte del Ministero di due esemplari degli apparecchi del sistema che riporterà il primo premio; due medaglie d'argento con lire 200 ciascuna;

b) Per i preparatori di frutta secche:
Una medaglia d'oro con lire 500;
Una medaglia d'argento con lire 300;
Due medaglie di bronzo, ciascuna con lire 150.

Art. 2. Le domande di concorso dovranno essere presentate al Ministero di agricoltura non più tardi della fine del mese di maggio.

Art. 3. I premi saranno assegnati ai fabbricanti che presenteranno apparecchi, giudicati tali da corrispondere pienamente all'ufficio cui sono destinati, ed ai produttori i quali esibiranno le frutta secche da essi preparate, segnatamente fichi ed uva, in tali condizioni da poter gareggiare coi corrispondenti prodotti provenienti dall'estero.

Art. 4. Oltre alla bontà intrinseca ed a tutte le altre qualità del prodotto, saranno tenute presenti nell'aggiudicazione dei premi le seguenti condizioni:

a) I modi adoperati nello essiccamento, se cioè le frutta siano state essiccate col calore naturale, ovvero con calore artificiale per via di appositi apparecchi;

b) La quantità della produzione ed il costo della merce;

c) Il collocamento in recipienti, atti alla buona e lunga conservazione della merce e che a queste qualità accoppino quella di un gradevole aspetto.

Tra gli apparecchi saranno preferiti quelli, che alla semplicità ed alla solidità di costruzione, accoppieranno la modicità del prezzo.

Art. 5. Tanto gli apparecchi quanto le frutta secche contemplate nel presente concorso, dovendo figurare all'Esposizione di Torino, il Ministero si riserva di fare le pratiche necessarie col Comitato esecutivo per la loro ammissione, qualora i concorrenti non abbiano fatta la domanda per essere ammessi all'Esposizione.

Art. 6. Gli esperimenti degli apparecchi avranno luogo nel mese di settembre 1884.

Art. 7. Le domande, di cui all'articolo 2, dovranno essere corredate da disegni degli apparecchi adoperati, dalle notizie intorno alla produzione ed alla quantità della merce prodotta ed in generale da tutte le altre notizie che possano dare un concetto della industria esercitata dai concorrenti.

Art. 8. Una speciale Commissione assegnerà i premi.

Concorso a premi tra i coltivatori di alberi, di frutici e di arbusti ornamentali da piena terra.

Art. 1. I premi pel concorso tra i coltivatori di dette piante sono:

Medaglia d'oro con	L. 500
Medaglia d'argento con	» 300
Medaglia di bronzo con	» 150

Art. 2. Questi premi verranno aggiudicati da un'apposita Commissione a coloro che, non più tardi della fine del mese di maggio, dichiareranno di voler prendere parte al concorso.

Art. 3. Le domande dovranno essere corredate dalla indicazione del numero e della specie delle nuove varietà ottenute, dei caratteri principali che distinguono dalla specie le dette varietà, e dell'anno in cui furono ottenute. Nelle domande dovrà essere pure indicato se le nuove varietà furono ottenute per seme, o per divisione di parte (innesto, talee, ecc.).

Art. 4. Per concorrere al 1° premio si richiedono non meno di 8 a 12 nuove varietà, pregevoli pel portamento della pianta, per la forma e la colorazione delle foglie e dei frutti, ed infine per qualsivoglia altra qualità ornamentale.

Per concorrere al 2° premio si richiedono da 4 a 7 nuove varietà di piante, che abbiano le qualità dette di sopra.

Per concorrere al 3° premio si domandano da 2 a 3 nuove varietà di piante, aventi i titoli succespressi.

Art. 5. Le piante indicate nel presente concorso dovendo figurare all'Esposizione di Torino, il Ministero si riserva di fare le pratiche necessarie col Comitato esecutivo per la loro ammissione, qualora i concorrenti non abbiano fatta la domanda per essere ammessi all'Esposizione.

Art. 6. La Commissione di cui nell'art. 2, potrà segnalare al Ministero se, oltre ai concorrenti che rimasero vittoriosi nel concorso, ve ne abbia qualcun altro che sia meritevole di un premio speciale anche per una pianta soltanto, la quale riunisca in sè tali pregi da raccomandarne la diffusione nei giardini e nei boschetti.

Concorso a premi tra i produttori di nuove varietà di piante da frutto (peri, meli, pruni o susini).

Art. 1. I premi pel concorso tra i produttori di nuove varietà di piante da frutto consistono:

Medaglia d'oro con	L. 500
Medaglia d'argento con	» 300
Medaglia di bronzo con	» 150

Art. 2. I concorrenti ai premi, di cui nell'articolo precedente, dovranno inviare la domanda di concorso al Ministero di agricoltura, non più tardi della fine del mese di maggio 1884.

Art. 3. Le dimande dovranno essere corredate dalla indicazione delle nuove varietà ottenute dal concorrente, dell'anno in cui le stesse nuove varietà fruttificarono per la prima volta, e del luogo in cui si trovano le *piante-madri*.

Art. 4. Per conseguire la medaglia di 1ª classe si richiedono non meno di 10 a 12 nuove varietà di frutta, le quali abbiano dei pregi non comuni, sia per la bellezza e la bontà, sia per la molta precocità, ovvero per la facile e lunga conservazione.

Per conseguire la medaglia di 2ª classe si richiedono da 5 a 9 nuove varietà, che abbiano le qualità avanti accennate.

Per conseguire la medaglia di 3ª classe dovranno presentarsi non meno di 2 a 4 nuove varietà pregevoli.

Art. 5. Le nuove varietà di frutta presentate al concorso dovendo figurare all'Esposizione di Torino, il Ministero si riserva di fare le pratiche necessarie col Comitato esecutivo per la loro ammissione, qualora i concorrenti non abbiano fatta la domanda per essere ammessi all'Esposizione.

Art. 6. La Commissione per l'aggiudicazione dei premi suddetti, potrà indicare al Ministero se tra i concorrenti, che non ottennero il premio perchè non soddisfecero alle condizioni segnate all'articolo 4, ve ne abbia qualcuno che sia meritevole di ricompensa anche per una sola varietà di pera, di mela o di pruna o susina da esso ottenuta, e la cui propagazione meriti di essere raccomandata per le sue buone qualità.

Roma, 16 aprile 1884.

Il ministro: B. GRIMALDI.

Il pranzo a Corte.

Il pranzo a Corte, che ebbe luogo ieri sera, alle 7, nella Galleria d'Armi, riuscì veramente splendido.

La lunga e vasta galleria Beaumont era stata ridotta a magnifica sala da pranzo.

Le statue e le armature dei guerrieri a cavallo erano state tolte, e lungo tutta la galleria era stata preparata una tavola di 160 coperti.

Due file di elegantissimi candelabri sospesi rischiaravano la galleria; sulla tavola era inoltre disposta una fila di ricchi candelieri emergenti fra trionfi di fiori.

La tavola era apparecchiata in modo splendidissimo; le argenterie, i cristalli faccettati e dorati, le porcellane avevano mille brillantissimi riflessi.

Le armature appese ai muri e disposte nelle vetrine completavano in modo artistico l'arredo della sala.

I Sovrani fecero il loro ingresso nella galleria verso le ore 7 3/4.

Il Re dava il braccio alla principessa Adalberto di Baviera; veniva dopo la regina Margherita col duca d'Aosta, il principe Tommaso colla duchessa di Genova, il principe di Carignano colla marchesa di Villamarina, l'ambasciatore Keudell colla contessa Gattinara, l'on. Tecchio, presidente del Senato, colla contessa della Trinità.

La Regina vestiva una toletta chiara eleganțissima e portava un ricco finimento di diamanti e perle con diadema.

Sfarzosissime erano pure le toelette della Duchessa di Genova, della principessa Adalberto e delle dame d'onore.

Il Re era in abito nero.

Subito dopo l'entrata dei Sovrani il banchetto ebbe principio.

Il Re sedeva fra la principessa Adalberto e la Duchessa di Genova; la Regina fra il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano.

Alla destra della Regina, oltre il Duca d'Aosta, presero posto la contessa Butter, il barone Uexkull ambasciatore di Russia, la contessa di Collobiano, il generale Della Rocca, il ministro Mancini, il deputato Bertani, il senatore Eula. Alla sinistra della Regina, oltre il Principe di Carignano, il marchese di Villamarina, Musurus bey ambasciatore di Turchia, la contessa Rignon, il deputato Minghetti, il Vasconcellos ministro del Portogallo, il senatore Caracciolo di Bella, il ministro della Repubblica Argentina, il senatore Duchoqué, e il deputato Villa.

A destra del Re, al di là della principessa Adalberto di Baviera, sedevano il Duca di Genova, la contessa di Gattinara, il conte di Ludolf, il senatore Tecchio, il conte Lindstrand, il deputato Cairoli. A sinistra, dopo la Duchessa di Genova, Keudell ambasciatore di Germania, la principessa Strongoli, Decrais ambasciatore di Francia, la contessa Gazelli, il deputato Spantigati.

Il menu del pranzo era il seguente:

Huîtres
Potage: Tortue à l'anglaise
Pringalices à la parisienne et timbales à la Montargis
Truites saumonnes — Sauce Genoise
Filets de boeuf à la Nassau
Suprêmes de volaille à la Charles IV
Chaudfroids de foie-gras à la Lucullus
Punch à la romaine
Asperges en branches
Rôt: Poularde du mans et cailles
Œufs de vanneaux à la gelée
Savarin à la Créole Brandy sauce
Pêches aux fraises à la Margherita
Dessert:
Glaces { Ecume de chocolat à l'espagnole / Crème vanille
Vins: Montrachet — Chateau-Margaux — Johannisberger — Grand Cremont impérial — Muscat de Setubal.

Durante il pranzo il corpo di musica del 25° reggimento fanteria, diretto dal maestro signor Capitani, suonava nel Giardino reale scelti pezzi di musica.

Alle ore 8 1/2 circa si levarono le mense e Sovrani e convitati passarono nella sala del trono ove si tenne circolo.

Il Re s'intrattenne a lungo col ministro Mancini, cogli on. Cairoli e Bertani, ed ebbe qualche parola per tutti gli invitati.

La Regina conversò a lungo col comm. Aiello, coll'assessore Silvetti, col prof. Ferraris, a cui chiese informazioni sulla galleria elettrica dell'Esposizione e con molti altri. Con tutti indistintamente fu affabilissima.

Alle ore 11 i Sovrani lasciavano il circolo per recarsi nei loro appartamenti, ed i convitati lasciavano poco dopo il reale palazzo.

Il ballo del Sindaco.

All'angolo di via Magenta e del corso Siccardi c'è una palazzina che è un vero Eden terrestre e il conte di Sambuy n'è il fortunato signore. E si può dire anche il creatore od almeno l'ispiratore, perchè quella palazzina è il frutto del suo finissimo gusto di artista e di gentiluomo, è un vero pantheon di eleganza e di artistico splendore. Ieri sera poi la palazzina Sambuy era ancor più paradisiaca dell'usato. Il sindaco di Torino vi aveva bandito ricevimento e l'Eden di via Magenta aveva raddoppiate le sue delizie. Gli inviti erano stati fatti in numero calcolato molto abilmente, di guisa che la festa riuscisse animata senza essere affollata e quindi affaticante.

Le tolette erano splendidissime. Ne abbiamo ammirate una quarantina, delle quali almeno la metà veri capolavori della moda e dell'arte. Notiamo fra le più splendide la contessa di Sambuy, la quale faceva squisitamente gli onori di casa in toletta di raso lilla con profusione di pizzi, la contessa Villarey in rosa con *tablié* di pizzo e panno rosa; la contessa Trinità in velluto e raso bleu scuro, la contessa di Collobiano in celeste, la baronessa Gamba in pavonazzo, la contessa di Castelnuovo in nero e fiori, la contessa Rignon-Cigala in celeste chiaro, la contessa Gazelli in bleu, la contessa Strongoli in rosso, la marchesa di Sant'André in vieller e nero, la signora Rossi-Scilla in raso bianco, la signora Mazzocchi parimenti in raso con grandi fioramì, la signora Voli in bianco e nero, la signora Chiaves in crema...

Gli invitati erano un'ottantina circa. Abbiamo notato i sindaci di almeno venti fra le principali città d'Italia; erano intervenuti il presidente del Senato Sebastiano Tecchio, gli ambasciatori di Germania, del Belgio e di Turchia, numerosi senatori e deputati, la Giunta municipale, ufficiali d'ogni arma e grado, le rappresentanze delle Accademie e dei corpi scientifici, dei Comitati dell'Esposizione, delle Case dei principi e dei duchi, e il fior fiore della nostra cittadinanza, nel campo dell'arte e delle professioni.

Il conte di Sambuy aveva una parola per tutti, come tutti avevano una parola di elogio e di ringraziamento per lui.

Alle undici circa si apriva il magnifico salone in stucco ed oro, per le danze di cui eseguiva la musica un eccellente terzetto. Dame e cavalieri si slanciavano nei vortici del valtzer, mentre chi non danzava si sparpagliava in crocchi, ammirando lo splendore dei salotti.

Un sontuosissimo *buffet* era imbandito nella sala da pranzo.

Al tocco circa interveniva alla festa S. A. il Duca d'Aosta, seguito dalla sua Casa.

Il Duca si intrattenne a discorrere affabilmente con questo e con quello e complimentò il conte e la contessa Di Sambuy per la magnifica serata.

Alle due le danze erano in pieno fervore.

Una folla di curiosi faceva siepe ai cancelli della palazzina, contentandosi di immaginare ciò che i fortunati godevano dietro quei cristalli illuminati che mandavano bagliori sulla via Assietta.

Lo spettacolo del Regio.

Ieri sera è cominciato il breve corso di rappresentazioni che il Comitato dei festeggiamenti ha ordinato per queste prime settimane. Il concorso non fu splendido ed è peccato. Ma ieri sera c'erano troppe attrattive altrove: pranzo a Corte, serata dal sindaco, pranzo di espositori, illuminazione sul corso V. E., ecc., ecc.

Se lo spettacolo non ha in sè la ragione della novità, ha quello di un complesso artistico come non si udì mai fra noi, di una veramente straordinaria bontà di esecuzione.

Si odono ancora, e più si udranno, voci che gridano all'eccellenza assoluta: ed io mi unirei volentieri al coro di osanna senza fine ove, in materia di vero canto italiano, non avessi delle idee (libero a tutti di chiamarle fisime) radicate, le quali mi convincono sempre più dell'assoluta decadenza di quell'arte, dal momento che si ritiene o si vuol ritenere per oro di coppella il lezzato, il manierato, l'effetto cercato non solo ad ogni frase, ma quasi ad ogni nota, i punti coronati frequenti ed esagerati, l'alternazione di recitativi, l'aggiunta di cadenze ed altre cose che certo non sono bazzecole ed erano altra volta proscritte dai maestri del canto a venire, specialmente trattandosi della *Favorita*, fino a Giulini.

Ma, ripeto, non ho tempo nè volontà di fare lunghe disquisizioni, e registro volentieri la sola parte attiva, a petto della quale del resto il passivo è cosa assolutamente minuscola.

I primi applausi toccarono al Faccio ed all'orchestra: questa ha suonato con un impegno ed una precisione non frequenti veramente nell'ambiente odierno del Regio. L'ardore, la bravura e la meritatissima autorità del maestro hanno affascinato orchestra e pubblico. Agli encomii generali che si fanno al Faccio se ne deve aggiungere uno speciale per aver presentata l'opera nella sua integrità, senza alcuno di quei tagli che, pur troppo, ormai sono di prammatica dappertutto.

Sul Gayarre si concentrava la più grande aspettativa: ed il suo successo fu degno della nomèa, della voce penetrante ed estesa e robusta, dell'ampiezza straordinaria della respirazione che gli permette non mai udite legature, della dizione chiarissima, della efficacia dell'azione scenica. La romanza del quarto atto, applaudita entusiasticamente, fu da lui cortesemente ripetuta.

La Pasqua ha fatto la più gradita impressione per la voce di metallo simpatico, per la sobrietà del metodo, per la distinzione del gesto, insomma per le più lodevoli qualità d'attrice cantante. Senza dubbio l'intelligente artista è fra le migliori protagoniste udite a Torino.

Ottimamente il Batistini ed il Silvestri, che compiono il quartetto di primo ordine di questa *Favorita* che, ripeto, merita il più largo favore per parte del pubblico quando un po' di raccoglimento almeno relativo succederà alle infinite divagazioni dell'oggi.

Le masse sono ben nutrite e ben istrutte: e degna di lode è la cura speciale dell'allestimento, come sono veramente splendide le principali scene che il Fontana si ostina a far sempre con amore di artista eccellente, per quanto il pubblico abbia il torto di estimarsi e non tenerne a calcolo le fatiche.

L'illuminazione a luce elettrica ha fatto prova ottima in complesso: con poche modificazioni, una sola fra le quali è urgente, cioè la sostituzione di vetri smerigliati agli attuali per le lampade che si trovano dinanzi i proscenii in tutti gli ordini, essa funzionerà nel modo più lodevole, a giudicarne da ieri sera, quantunque il suo collocamento sia stato forzatamente affrettatissimo. Anche il disegno del nuovo lampadario è snello ed elegante, per quanto non armonizzi gran fatto coll'architettura del teatro.

VALETTA.

La luce elettrica al teatro Regio.

Sull'installazione della luce elettrica Edison al Regio Teatro abbiamo potuto raccogliere ancora questi altri dati assai interessanti.

Le macchine dinamo-elettriche, installate nei locali dell'antica Zecca, sono in numero di tre, atte ad alimentare 200 lampade da sedici candele ciascuna. Per l'attuale impianto ne funzionano due e la terza rimane di riserva.

L'installazione meccanica venne eseguita dall'ing. Enrico Giovanni, di qui. Esso costrusse nel suo stabilimento la motrice della forza di 40 cavalli; è orizzontale, ad espansione variabile, sistema Rider, con regolatore del tipo Porter. L'albero del volante della medesima compie 140 giri al minuto primo, mentre le armature delle dinamo ne compiono 1200. La trasmissione ad esse è fatta mediante larghe cinghie di cuoio che hanno la velocità di 68 chilometri all'ora. La caldaia è a focolare interno con ritorno di fiamma, e fu dall'Enrico ordinata all'estero per la brevità del tempo, nessuna Casa italiana avendo potuto, per i molti lavori cui attendevano, impegnarsi in tale ordinazione, stante il limitato tempo di cui si poteva disporre.

Tanto l'impianto elettrico, eseguito sotto la direzione dell'ing. Enrico Roullier per cura della *Società Generale Italiana d'Elettricità sistema Edison*, come quello meccanico, eseguito dal prelodato ing. Enrico Giovanni, si compirono in un mese circa, e l'esperimento dell'impianto stesso non si potè fare che sabato sera, cioè alla vigilia di presentarli al pubblico.

Il collaudo dell'impianto fu fatto dal signor Lieb, allievo dello stesso Edison ed elettricista-capo della stazione di Santa Radegonda in Milano, dalla quale la luce Edison è permanentemente distribuita con condotte sotterranee a domicilio come il gas.

L'esito fu felicissimo; non un'oscillazione si ebbe durante l'intero spettacolo: le lampade mantennero per tutta la sera la loro luce quietissima ed uniforme, e furono regolate, a norma delle esigenze dello spettacolo, con buon risultato.

Tale felice esito è dovuto primieramente alla eccellenza del sistema di distribuzione, specialità dell'Edison; in secondo luogo alla diligenza con cui fu messo in opera; in terzo luogo alla bontà della motrice fabbricata dall'Enrico, che mantenne rigorosamente la velocità prescritta, senza la benchè minima oscillazione.

I dettagli dell'impianto potrà il pubblico vedere in azione alla sezione d'Elettricità dell'Esposizione, ove funzionerà pure un trasporto di forza del sistema Edison.

Pranzo di espositori.

Il pranzo da noi ieri accennato degli espositori e rappresentanti nel *Ristorante Chiari* è riuscito benissimo sia pel numero degli intervenuti, una sessantina circa, e sia per l'allegria e la cordialità che regnarono durante tutta la sera.

Faceva gli onori, diremo così, di tavola il conte Rodolfo Vicarj di Lapiè, che altra volta fu a capo degli espositori per rappresentarli di fronte al Comitato esecutivo nella nota vertenza sorta a proposito di alcune domande degli espositori stessi.

Alla fine del pranzo, il sig. Vicarj disse brevi parole molto opportune sull'avvenimento nazionale che assorbe tutti noi, e bevette alla prosperità della Patria.

Altri presero la parola, ma intanto s'era versato « il dolce nettaro, » chiamato *Corfinio*, portato lì dal sig. Barattucci di Chieti che ne è il fabbricante, e le maggiori feste furono poi fatte a questo prezioso liquore che si conserva in eleganti vasi etruscopompeiani della fabbrica Ginori, artisticamente ideati dal Michetti.

Il pranzo fu buono ed ebbe il grande pregio di una relativa brevità, chè tutti uscirono verso le nove per recarsi allo spettacolo dell'illuminazione.

Napoli a Torino.

Il sindaco di Napoli ha diretto il seguente telegramma al sindaco di Torino:

« Conte Sambuy, sindaco di Torino. — Dolente non aver potuto partecipare personalmente apertura Esposizione, esprimo da lontano a cotesta nobilissima città il compiacimento e l'ammirazione della cittadinanza napoletana per una Mostra così felicemente concepita ed effettuata, e per la quale oggi Torino accoglie nel suo seno le arti e le industrie di tutte le città sorelle. Augurio di prosperità e di grandezza avvenire della patria comune.

« *Pro sindaco:* N. AMORE. »

Il Sindaco Di Sambuy ha così risposto:

« Sindaco Napoli. — Ringrazio essersi fatta rappresentare da commendatore Frojo non potendo intervenire in persona.

« Odierno suo telegramma stringe sempre meglio i fraterni nostri vincoli d'affetto profondo.

« Gli auguri di Napoli vanno al cuore di Torino, che inaugurò oggi l'Esposizione nazionale persuasa che Italia nostra ne ritrarrà onore e vanto.

« *Sindaco:* DI SAMBUY. »

Mandarono pure al sindaco di Torino con telegrammi e lettere i più vivi auguri e l'attestato della più profonda simpatia per la riuscita dell'Esposizione i municipi di:

Castellammare di Stabia, Borgomanero, Nicosia, Rossiglione, Biella, Pinerolo, Velletri.

Giudizi della Stampa estera.

Sull'inaugurazione della nostra Esposizione così telegrafava al *Temps* il suo corrispondente:

« L'inaugurazione dell'Esposizione ha luogo in questo momento; grande affluenza. L'Esposizione promette molto.

« Il palazzo e gli altri edifizi sono bellissimi. La Galleria del lavoro è vasta e d'un grande effetto; ma il terreno è fangoso per la pioggia. Il sole appare un istante all'uscita del Re. Insomma, l'impressione è eccellente. »

***

Il Pellet del *Lyon Républicain*, in una sua lettera in data Torino 26, così scrive:

« Appena giunto, mia prima cura fu quella di fare una visita sommaria all'Esposizione di cui gl'Italiani parlano già con una fierezza, che è del resto molto legittima.

« ... bisogna dire che la città di Torino ha fatto le cose per bene, e perciò il successo dell'impresa non avrà che una più grande importanza se si considera ch'essa è dovuta in gran parte all'iniziativa privata dei suoi abitanti.

« L'antica capitale del Piemonte non è decaduta in potenza dacchè non è più sede del governo. Grazie all'industriosa attività dei suoi abitanti, essa conquistò rapidamente uno dei primi posti fra le città d'Italia. Da qualche anno la sua popolazione non fece che aumentare di continuo. Nessun'altra città poteva dunque essere meglio scelta per una esposizione nazionale. »

***

Il *Journal de Genève* pubblica un telegramma sulla festa inaugurale deplorando che il cattivo tempo ne abbia guastata la completa riuscita; loda i discorsi del principe Amedeo, dell'on. Villa e del ministro Grimaldi e termina con queste parole: *L'Exposition est admirable.*

***

Il *Gaulois* dice che, « malgrado il tempo pessimo, la cerimonia inaugurale dell'Esposizione è riuscita imponente. L'Esposizione, salvo in qualche piccola parte, è completa e promette un grande successo. »

***

Pietro Giffard, del *Figaro*, telegrafa al suo giornale:

« L'inaugurazione dell'Esposizione ebbe luogo oggi, nel dopo pranzo, in gran pompa. Si può dire che tutta l'Italia era oggi a Torino. È uno sforzo nazionale considerevole quello che si fece ed il successo che si pronostica a questa Esposizione sarà ampiamente meritato. »

***

L'*Evénement* a sua volta scrive:

« Tutta la città è in festa. Dalla mattina una folla immensa, giunta da tutte le parti d'Italia, invade le strade. Disgraziatamente la pioggia continuò a cadere fino alle due.

« La cerimonia d'inaugurazione non riescì per questo meno imponente. L'Esposizione è completamente all'ordine. »

Stampa estera.

Kölnische Zeitung, Dr G. Meier.
Neue Freie Presse, Roberto De Fiore, Dr Carlo Thaller.
Prager Lloyd, Carlo Mandello.
Le Radical, di Parigi, Louis Marchand.
Berliner Tageblatt, Dr Richard Nathanson.
National, di Parigi, Gautier.
Times of India, di Bombay, colonnello Nassau Lees.
Graphic, di Londra, Nicola Lazzaro.
Illustration, di Parigi, Nicola Lazzaro e lieut. Michel Verner.
Indipendente, di Trieste, Caprin Giuseppe.
Globe, di Londra, G. Fraternuono Orfilia.
Nouvelliste de Nice, Victor Salengo.
Petit Niçois, Bonalli.
Liberté, di Parigi, Capoal.
Journal des Débats, Michel.
La Patrie, di Parigi, De Laualot.
La République Française, Julienne Ponel.
Gil Blas, di Parigi, Meyrueller.
Evénement, di Parigi, Magnier.
Temps, di Parigi, De l'Ombre.
Clairon, di Parigi, De Fourneran.
Morning News, id.
Matin, id.
La France, id., De Albertis, Blanc.
Triester Zeitung, Ugo von Kosciolski.
Nemzet, di Budapest, prof. Antonio Radò.
Illustrirte Zeitung, Riccardo Forster.
Lyon Républicain, Pellet.
Le Monde élégant, di Nizza, François Collet.
Prodorial World, di Londra, Luigi Belloc.
Cittadino, di Trieste, A. Autonas.
Figaro, di Parigi, Giffard.
Amsterdammer, D. E. Bonna.
Corriere di Varsavia, conte Zaborowski.
Eclaireur du Littoral, di Nizza, Gustavo Florn.
Ami des Arts, di Nizza, Ciro Robaul.
Il Pensiero di Nizza, avv. S. Andrà.
Frankfurter Journal, Riccardo Forster.
Daily News, Mr. F. Boston Bruce.
Illustrated London News, S. Boyd.
Handelsblad, S. U. Schamp.
Correspondance Italienne, Thiebaud.
Alabarda di Trieste, Carlo Bechlinger e dottor Carlo Ciatto.
Times di Londra, Shakespeare Wood.
Indépendance Belge, comm. G. Dorè Derrigam.
Gaulois, Gonzaga Bianchi.
Cook Excursionist di Londra, Spiller.
Petit Savoisien di Chambéry, Beauregard Felice.
Journal de Genève, prof. Preda.
Nouvelliste di Chambéry, Beauregard Antony.
Progresso Italo-Italiano di Nuova York, avv. Cesare Rossi.
Vossische Zeitung, Dr. Giuseppe prof. Marchesi.
Patria di Buenos Ayres, E. Pasquali.

Stampa italiana.

Agenzia Stefani, Friedlander.
Libertà, Ed. Arbib.
Secolo, avv. Romussi.
Commercio di Genova, Grandis Antonio.
Arena, avv. Massarani-Prosperini.
Nuova Arena, Augusto Squarzoni.
Lombardia, Comandini Alfredo.
Italia militare, ing. Augusto Meschieri.
Pungolo di Milano, Leopoldo Bignami ed avv. Morlenghi.
Bollettino delle finanze, cav. De Benedetti.
Stampa, Ferozzi Dario.
Araldo, Mola Ettore.
Lunigiana, Pasquale Devoto.
Epoca, Gustavo Chiesi.
Giornale di Sicilia, comm. Lazzaro ed avv. Giuseppe Sestari.
Nazione, Ersilio prof. Raffaele.
Sicilia artistica, Zittelli Giuseppe.
Rassegna, De Bartolo Francesco.
Popolo Veneto, Guglielmo Ferrari.
Il Berni, prof. Giuseppe Saldatini.
Illustrazione Italiana ed *Illustrazione popolare* Raffaello Barbiera.
Commercio di Milano, Sormani Rey.
Gazzetta Livornese, Angelo De Albertis.
Vallerino, Carlo Pignone del Carretto.
Moniteur de Rome, Gior. Mirzau.
Procuratore, cav. Francesco Seni.
Gazzetta delle Puglie, Donato Zecca.
Adige, Dobrilla e Magnico Carlo.
Pungolo di Napoli, Bocco Luigi.
Risorgimento di Lecce, Giuseppe Zecca.
Italia, Gollaudi Arturo.
Corriere della Sera, Augusto Barattani.
Corriere Bellunese, avv. Emilio Biraghi.
La Provincia di Belluno, Guarnieri Giuseppe.
Corriere di Chiavari, Ardi.
Capitan Fracassa, Vassallo, Matilde Serao ed Ugo Flores.
Fanfulla, Manotti Giuseppe.
Presente di Parma, Guastalla Marco.
Cronaca Bizantina, Edoardo Scarfoglio.
La Liguria Occidentale, Filippo Martinengo.
L'Amico delle Famiglie, Tedeschi Luigi.
Popolo Romano, Maglio cav. Ferdinando.
Corriere Mercantile, Ernesto Letizia.
Avvenire di Sardegna, Gerzeu Francesco.
Corriere Abruzzese, prof. Petrelli.
Nuovo Educatore, avv. Edoardo Mancini.
Perseveranza, Filippo Filippi.
La Scintilla, Alfredo Conti.
L'Esercito, Tancredi Giulio Cesare.
Gazzetta dell'Emilia, Cozza-Crea Antonio.
Cronaca Marchigiana, Giuseppe Aureli.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(28)

FULMINATA!

ROMANZO
DI
GIORGIO DUVAL

Seconda parte.

Il complotto.

X.

Otto giorni dopo la visita del Charançon alla principessa, quest'ultima riceveva una lettera così concepita:

« Signora,

« Si tratta del vostro onore e del vostro riposo.

« Vogliate trovarvi domani, alle due dopo mezzogiorno, nel viale dei Campi Elisi, n. 12. Voi chiederete del barone. Si saprà quello che tale nome significa. Venite senza tema ed in caso di bisogno la duchessa di Jolguense lo faccia per la principessa Kaveskine. »

Al ricevere tale lettera poco mancò che la principessa non svenisse.

Essa capì tosto che si trattava d'un grave affare ed indovinò subito che Simonet doveva entrarci per qualche cosa.

Essa non sapeva prendere una decisione.

Doveva andare a quel convegno? Doveva tacere fingendo d'aver nulla ricevuto?

Quella lettera non era forse un tranello?

Il barone sarebbe poi proprio un amico? Non potrebbe succedere che fosse una creatura del Charançon?

La principessa rilesse il biglietto.

Queste parole « che in caso di bisogno la duchessa di Jolguense lo faccia per la principessa Kaveskine » la decisero ad andare.

— È necessario — disse fra sè, e se sarà Simonet tanto peggio per me. Il suo silenzio è vendibile ed io posso comprarlo.

Essa si vestì in nero, prevenne il suo servo che non uscirebbe in vettura, scese la scala e giunta sulla via montò in una vettura di piazza dando al cocchiere l'indirizzo indicato nella lettera.

Arrivata davanti al n. 12 del viale dei Campi Elisi, essa discese di vettura e si trovò di fronte ad una piccola palazzina signorile.

— Non può essere il Charançon la persona con cui parlerò — pensò la principessa.

Poi si fermò.

Essa si domandò ancora se non potesse essere invece un amante, e sorridendo della sua paura, suonò il campanello.

La porta si aperse.

Un servo in abito nero si presentò a lei:

— Chi cerca la signora?

— Il barone.

— Entri signora.

— Il vostro padrone non porta altri nomi? — interrogò la principessa avanzando.

— Non lo so — rispose il servo.

La principessa lo seguì.

Entrambi attraversarono una corte sabbiosa ed entrarono nella casa. Salirono una scaletta coperta di un tappeto scuro e penetrarono in un gabinetto ammobiliato con gusto e semplicità. In mezzo al gabinetto eravi una tavola sopraccarica di carte.

Appena la principessa ebbe il tempo di sedere, che subito si aperse una porta ed un uomo attempato si avanzò. Egli era vestito di un abito nero. Entrando, lo sconosciuto salutò la principessa e prese posto di fronte a lei su di un piccolo seggiolone.

— Signora — disse, appena il servo se ne andò — permettetemi di ringraziarvi anzitutto d'aver risposto al mio invito per quanto formulato in termini abbastanza ambigui. Ma conosco da lungo tempo la principessa Kaveskine e perciò ho osato. So che è una donna coraggiosa che non si spaventa dell'ignoto.

— Vedo infatti che mi conoscete, — disse la principessa. — Potrei domandarvi dove ci siamo veduti?

— Oh! signora, un po' dappertutto. In Italia specialmente. Non vi ricordate?

— No. Voi vi chiamavate già il barone allora?

— No, mi chiamavo Rinaldi.

— Aspettate, ora mi ricordo. Ci siamo incontrati a Torino.

— Precisamente.

— Presso la signora Della Santa?

— Sì.

— Ma io vi credevo morto. Tutti vi cercarono invano.

— Rinaldi era scomparso.

— Si raccontarono molte storie sul conto vostro.

— Lo so, poichè se ne fabbricano in frotta.

— Anche delle cattive?

— Specialmente di quelle. E ne avrete un esempio a momenti.

— Allora siete forse incaricato di farmi una comunicazione disaggradevole?

— Vi chieggo solo qualche momento di pazienza.

Durante queste prime parole il barone non aveva cessato di sfogliazzare le carte che si trovavano sul tavolo. Finalmente ne trasse un fascio avviluppato in un foglio di carta verde. Quando ebbe finito, si volse nuovamente alla principessa.

— Signora, — cominciò, — vogliate, vi prego, ascoltarmi sino alla fine. Si tratta, vi dico, d'una comunicazione importante e dalla quale può dipendere la vita di molte persone.

— Vi ascolto, — disse la principessa un po' scossa da un tale preambolo.

— Vi occupate di politica?

La principessa lo guardò come per chiedergli se si prendesse gioco di lei.

— Niente affatto.

— Tanto peggio. Se voi ve ne occupaste anche poco, sapreste che dal giorno in cui salì al trono Napoleone III si formarono delle società segrete per attentare ai suoi giorni.

— Forse che mi prendete per una cospiratrice? — chiese sorridendo la principessa.

— Queste società segrete sono numerose e la più pericolosa sta per cominciare ad agire. Mi ascoltate voi?

— Certo, ma vi confesso che non capisco lo scopo di tutte le vostre parole.

— Rassicuratevi, sarò più esplicito a momenti. Quest'ultima società ha la sua sede a Parigi e si compone di uomini intelligenti e decisi di cui si conoscono i nomi.

— Ma allora perchè non li fate arrestare?

— Mi aspettavo da voi tale domanda. Non li facciamo arrestare per due motivi. Non possediamo prove della loro reità, e poi, arrestandoli ora, non potremmo conoscere tutti i particolari della loro cospirazioni.

La principessa volse intorno lo sguardo come per chiedere spiegazione a quanto la circondava delle parole del barone.

— Sareste forse un agente di polizia? — domandò finalmente al suo interlocutore.

— Ne sono il direttore, — rispose salutando, il barone.

— Come! voi sareste...

— Il braccio destro del prefetto.

— Il signor Mazzani?

— Il Grimaldi d'una volta.

— Ed il barone d'oggi?

— Proprio così.

— Allora capisco il perchè della vostra lettera e la ragione della mia presenza in questo luogo.

Queste parole furono pronunziate a bassa voce dalla principessa.

Un uomo meno esperto di Mazzani avrebbe indovinato, dal tremolio della sua voce, che la persona che stava a lui davanti non aveva la coscienza troppo tranquilla.

— Ritornando ai cospiratori, vi dirò che la società di cui vi parlai è la più pericolosa e che ad essa appartengono certi Decroix, Regnier, Dupont, di Sarny ed un giovanotto, un falegname di nome Giovanni Taveruier.

— Ma, ancora una volta, — gridò la principessa, — non sarò io la persona che incaricherete di porre le mani addosso a questi signori!

— No, non siete quella che ci aiuterà a *far mettere* loro le mani addosso.

La principessa si alzò cogli occhi infiammati e le narici dilatate, ed avvicinandosi a Mazzani.

— Signore, — gli disse, — mi avete fatta venir qui per insultarmi?

Il poliziotto non si mosse e volgendo lentamente la testa verso di lei:

— Signora, in che cosa vi ho insultata?

— Proponendomi di far parte della vostra polizia.

— Vi piace di più essere arrestata?

— Ma voi m'insultate ancora! — esclamò la principessa slanciandosi verso di lui.

— Signora, vi prego di calmarvi, voi siete in casa mia!...

— Prigioniera?

— Quasi.

— Ma allora il vostro è un tranello.

— Il tranello non è cosa di cui abbia ad avere bisogno con voi.

— E perchè?

— Perchè avevo il mezzo di farvi venir qui anche per forza!

— Impiegando la forza!

— Oh mai più! con una donna, figuratevi.

— Allora impiegando l'astuzia?

— Nemmeno.

— Come?

— Dico che avrebbe bastato la legge a decidervi.

Il poliziotto accentuò queste ultime parole guardando fiso la principessa in modo da farla impallidire.

— La legge! — balbettò.

E nascondendosi il viso, esclamò:

— Sono perduta!

(*Continua*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Italie, [illegible]
La Venezia, [illegible] Gustavo Macaraggoa.
Opinione, Marchand Louis.
Roma, comm. Nicola Lazzaro.
Il Progresso di Treviso, Alberto Coletti.
Il Giorno, ing. Paolo Mnardi.
Illustrazione Italiana, Emilio Treves, Dante Paolocci, Ettore Ximenes.
Don Pirlone, Luigi Bellincona.
Il Bersagliere, avv. Ceria Gatto.
La Natura, dott. Arnoldo Usigli.
Pungolo della Domenica, Ugo Sogliani.
Gazzetta d'Italia, avv. Pancrazi.
Gli interessi economici, Corioli E. Edoardo.
Il Cittadino di Modena, avv. San Donnino.
Il Lampo, Borrelli de' Facchini.
Il Pellaro, Rocco Carabba.
Gazzetta d'Aquila, ing. Scolari.
Gazzetta d'Alba, Cesare Damilano.
Gazzetta degli Ospedali, dott. Schivardi.
La Liguria, Nicola Massaldo.
La Provincia di Porto Maurizio, Emilio Stefano Donaud.
Bersagliere, Lupinacci Alessandro.
Fanfulla, conte Franchi-Verney.
Lo Sveglia[illegible], dott. Balneri.
L'Avvenire di Novara, Bevilacqua Carlo.
Popolo Romano, Gioretti.
Fascio della Democrazia, Paglieri Vincenzo.
L'Ordine di Ancona, Matteucci Edoardo.
La Provincia di Parma, Massimo Maffei.
La Minoranza intransigente, Trivelli.
Il Vespro, Carlo Gambuzzi.
L'Italia Centrale, Saracchi Tommaso.
Pungolo di Milano, Bignami Leopoldo.

Quadri venduti.

Ecco l'elenco delle opere acquistate dal Ministero della pubblica istruzione per la Galleria nazionale d'arte moderna dietro le proposte della Commissione permanente di Belle Arti del prenominato Ministero:

Pittura.

Tommasi — *Il fischio del vapore.*
Dolliani — *Ombre serotine.*
Calderini — *Tristezza invernale.*
Favretto — *Dopo il bagno.*
Gignous — *Quiete.*
Bianchi Mosè — *Canale di Chioggia.*

Scultura.

Norfini — *Episodio dell'inondazione del Veneto*, da riprodursi in bronzo.
D'Orsi — *A Frisio*, statuetta in bronzo.
Barbella — *Aprile*, gruppetto in terra cotta.

Seguiranno altri acquisti.

Medaglia commemorativa.

Abbiamo veduto la medaglia ufficiale commemorativa dell'Esposizione generale italiana che viene coniata nel recinto stesso dell'Esposizione, nella Galleria del Lavoro, col grosso bilanciere di Emilio Gramaglia.

È una stupenda composizione ideata con molta maestria ed elegantemente modellata dal cav. Francesco Speranza, ed incisa con stupendo finezza dal cav. Filippo Speranza, incisore della Regia Zecca di Roma.

Da una parte porta un gruppo raffigurante l'Italia che incorona il Lavoro, il quale è rappresentato in semplice tunica, seduto sopra un'incudine ed appoggiato al bastone di un martello. Accanto all'Italia, un piccolo genio ignudo porta il caduceo alato di Mercurio, simbolo del commercio, e la lunga tromba, simbolo della fama. Lo sfondo è dato dalla facciata dell'Ingresso d'Onore dell'Esposizione e dalla gran cupola delle industrie manifatturiere. Intorno porta la scritta: ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA MDCCCLXXXIV.

L'altra faccia porta un gruppo d'oggetti figurativi circondati da una corona d'alloro e sormontato da una stella sfolgorante, lo stellone d'Italia. Il gruppo è composto del busto di Minerva, dea della scienza, sopra una base quadra, una tavolozza, un capitello corinzio, un compasso, una squadra, una lira, un martello, un torchio, una ruota dentata, una testa di locomotiva, un fornello di fabbrica, una colonna scannellata ed un elegante vaso greco. Questi oggetti simboleggiano la scienza, le arti e le industrie.

Questa medaglia, che viene coniata in diversi sesti ed in diversi metalli, è un lavoro dei più artistici e meglio riusciti, e sarà certamente un bel ricordo della nostra Esposizione.

Omissione involontaria.

Leggendo il discorso inaugurale pronunziato dall'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, e pubblicato nel nostro numero di ieri l'altro qualcheduno avrà notato che nel nostro testo non erano nominati i signori avv. Baldassare Cerri e Angelo Rossi fra i primi ideatori dell'Esposizione.

Non avremmo certamente bisogno per noi di rilevare e spiegare la cosa, perchè chi ci conosce sa se noi siamo capaci di ricorrere a queste piccole omissioni e a questi meschini mezzucci venuti in voga in altri periodici, e quando anche avessimo qualche dissenso o malumore a sfogare. Ma siccome qualche malevolo potrebbe ed ha fatto in vero cattive interpretazioni, così crediamo di dover dire che la omissione non dipese menomamente da noi, ma era realmente nella copia del testo che ci fu comunicata e che noi abbiamo pubblicata senz'altro e teniamo a disposizione di chi voglia assicurarsene.

Per la pubblica sicurezza.

La Direzione generale di pubblica sicurezza a Roma ha preso eccezionale disposizioni per il servizio da farsi durante l'Esposizione. Vi sono qua tre centri di ritrovo e di rapporto per i diversi delegati ed ispettori che vi sono stati spediti in via straordinaria: uno alla stazione, uno all'Esposizione e l'altro nel palazzo della Questura locale. Circa novanta sono i delegati di pubblica sicurezza e gli ispettori chiamati per la circostanza a Torino, e ve ne sono di tutte le provincie ed anzi, per talune provincie, ce n'è venuto uno per ogni popolosa città. Qualche funzionario di pubblica sicurezza di servizio all'estero è stato richiamato a Torino.

A questa guisa il marchese Lovera di Maria si lusinga di poter tenere d'occhio ed in rispetto i malintenzionati di qualsivoglia risma e ragione che venissero a Torino per pescare nel torbido.

Impiegati di commercio.

Veniamo informati che il Comitato esecutivo respinse la domanda collettiva di 600 impiegati e commessi di commercio, tendente ad ottenere l'abbonamento a L. 20 per la libera circolazione all'Esposizione, e ciò perchè il Comitato ha deciso di accordare simili facilitazioni soltanto a quelli che fanno parte di Società costituitesi fra impiegati e commessi di commercio aventi uno scopo di beneficenza.

Abbiamo creduto opportuno di pubblicare questa notizia per norma di tutti.

Orario e prezzi.

Dalle 6 alle 8 ant. — Ingresso pei signori espositori e rispettivo personale di servizio incaricato della pulizia e dell'ordinamento.

Dalle 8 ant. alle 8 pom. — Ingresso libero pei signori azionisti, abbonati, espositori ed a pagamento per il pubblico.

Dalle 10 ant. alle 6 pom. — La tassa d'ingresso ordinaria è fissata in L. 1.

Dalle 8 alle 10 ant. — L'ingresso è libero pei signori azionisti, abbonati, espositori ed invitati. Il pubblico avrà accesso contro pagamento di **due biglietti** ogni persona.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 4 pomeridiane.

ITALIA

Pei maestri elementari.

Sulle intenzioni del Governo circa i maestri elementari si hanno le seguenti informazioni.

L'on. Coppino vorrebbe assolutamente che si discutesse il noto progetto sul miglioramento della sorte dei maestri elementari, di cui è autore l'on. Baccelli, e di cui egli fu relatore modificandone sensibilmente parecchie disposizioni. Quelle disposizioni sono destinate a sollevare alquanto le condizioni morali dei maestri elementari e a garantirli nella loro posizione, sia per la stabilità, sia per la rigorosa e puntuale riscossione degli onorari loro assegnati dai Comuni. Ma di *aumento di stipendio non si parla*. Questa parte, che sarebbe la più importante e certamente la più giusta ed urgente, viene, per ora, riservata.

Assicurasi che l'on. Coppino ha preso impegno coll'on. Martini, nuovo segretario generale, di lavorare attorno ad un progetto al riguardo nell'estate, e apprestarlo pel novembre chiedendone la discussione immediata al Parlamento.

Col nuovo aumento di stipendi il Governo vuole anche assicurato un miglior insegnamento; e al Ministero si sta studiando il modo di conciliare questo bisogno con quella specie di inamovibilità guarentita dal disegno già presentato alla Camera.

CONVOCAZIONE DEL SENATO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica pel giorno di giovedì 1° maggio, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Interpellanza del senatore Zini al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'andamento dei servizi politici ed amministrativi dipendenti dal Ministero dell'interno; e del senatore Pantaleoni sulla concorrenza americana e delle condizioni in cui l'Italia trovasi ad affrontarla.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Bonificamento delle regioni di malaria (N. 17 - Seguito);

b) Disposizioni sul lavoro dei fanciulli (N. 89);

c) Perenzione d'istanza nei giudizi avanti la Corte dei conti (N. 81);

d) Trasferimento dalla *Mediterranean extension Telegraph Company* alla *Eastern Telegraph Company* di due concessioni per comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta e fra Otranto e Corfù (N. 104);

e) Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 (N. 101);

f) Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 (N. 109).

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Villadeati, 25 aprile. — *Nomina del sindaco.* — La nomina del sindaco nella persona del cav. Federico Valenzano fu accolta con generale soddisfazione. Non sono recenti i titoli che egli ha alla benemerenza e alla fiducia di questi abitanti, che lo videro per tanti anni con zelo e abilità tenere l'onorifico ed in questi luoghi non facile ufficio del conciliatore, e compiere con criterio e rettitudine mille e delicati incarichi.

Ultimamente la rappresentanza comunale, interprete del sentimento universale, gli dava singolare prova di fiducia eleggendolo a presidente della Congregazione di Carità; e il Governo volle concorrere anch'esso ad onorare l'utile e bene amato cittadino insignendolo della croce di cavaliere.

Ben si può dire quindi che ora il Governo del Re nominando a sindaco il cav. Valenzano prescegliova colui cui erano rivolti gli sguardi di tutti, l'uomo che le circostanze e la situazione additavano e richiedevano a capo del Comune.

Molta è l'aspettazione che in lui si ripone, ma pari è la certezza che anche nella sua nuova e massima carica cittadina egli saprà fare onore a se stesso e al bene del paese.

Avigliana. — Il 23 corrente mese venne accompagnata all'ultima dimora la salma della compianta donna Virginia Sallier moglie dell'avv. cav. Beria.

Tutto il paese prese parte al corteo; ed era commovente spettacolo il vedere tante persone procedere tristi e raccolte al suono lento e melanconico della musica.

Questa dimostrazione di stima e di affetto la ben meritava dall'estinta donna che, buona, caritatevole, affabile, godeva l'affetto d'ognuno, ed era considerata ed apprezzata quale ornamento del paese.

Possa il solenne, rispettoso ed estremo addio dato alla cara salma dalla popolazione aviglianese, lenire alla famiglia il dolore dell'immane perdita e torni pure a suo conforto, in questa triste circostanza, il cordoglio di tutti, e specialmente degli amici. R. A.

REATI E PENE

Una contessa... brillante.

A chi nega alla donna le qualità dell'ingegno per occuparsi di cause civili e penali, rispondo con l'esempio della contessa d'Abbeville, *alias* madama Williams, altrimenti conosciuta sotto i nomi di madama Dividson, madama di Breuil, ecc., ecc., e finalmente sotto il suo vero nome di Elena Maria Gotting, una truffatrice di prima forza che dà dei punti a tutto il sesso mascolino truffante.

Udite la truffa dei diamanti e poi ditemi, se avesse una laurea, che cosa saprebbe fare nel campo penale.

Dopo aver tenuto in Parigi per qualche tempo casa da giuoco con certa madama Gerard, un bel giorno decisero di cambiare speculazione; affittarono un appartamento mobiliato in via Godot, N. 6, con due uscite; la Gerard sparì dalla scena ed Elena Maria assunse il nome di contessa d'Abbeville.

Ma l'alloggio d'una contessa con tanto d'insegna: « *Stanze mobigliate*, » non stava, pregò i padroni di levarla, questi non vollero saperne; la Gerard di notte rubò l'insegna e la cosa fu accomodata.

* * *

Preparato l'alloggio, Elena Maria appese in anticamera un cappello d'uomo, vi piantò una cameriera, presa a giornata, per aprire la porta, ed essa si vestì da contessa.

Fatto l'apparato scenico, una mattina si recò da un gioielliere e gli disse:

— Un signore vorrebbe comprare alcuni brillanti da fare un regalo... non vuol farsi vedere nei negozi a comperare, e vorrebbe sceglierli in casa mia. Diede l'indirizzo e pregò di portargliene per 5000 lire a casa il giorno dopo onde fargli vedere.

Uscita di là, si recò da un altro gioielliere. E, dopo scelti altri diamanti, narrò un'altra storiella.

— Sono la signora Williams, ho una figlia da marito e il suo promesso vorrebbe farle un regalo. Mi portino dei gioielli domani a casa, alle 10 1/2, perchè possa sceglierli lui.

Indi passò da un negoziante di pelliccie e ne scelse una da lire 500, dicendo che il giorno dopo gliela mandassero a casa alle 10 1/2 precise.

* * *

All'ora fissata il primo gioielliere arrivò puntualissimo, suonò, e la contessa gli fece dire che il signore, che doveva comprare, non era ancora giunto, tornasse alle 11 1/2.

Poco dopo giunse l'altro gioielliere e la contessa lo fece entrare pregandolo di attendere in salotto che il futuro genero sarebbe arrivato fra poco.

Dopo mezz'ora il campanello suonò di nuovo.

— Ecco mio genero, — disse. E fece passare il gioielliere nella sala da pranzo.

Poco dopo ella entrò e lo pregò di darle i gioielli per portarli in sala e mostrarli al signorino.

Invece d'un promesso sposo qualunque era il garzone del pellicciaio per portare la pelliccia, e la contessa, ritirandola, gli disse che passasse fra un'ora a prendere i soldi, che il futuro-marito in quel minuto era fuori di casa.

Intanto il gioielliere nella stanza da pranzo leggeva.

Si udì un'altra scampanellata. Era l'altro gioielliere, e la contessa lo fece entrare in sala.

Il primo sentiva a discorrere confusamente, e credendo che fosse il genero incontentabile che non si decideva a scegliere, continuava a leggere.

La contessa intanto in sala si faceva dare dal secondo i gioielli per farli vedere al signore di là che non voleva essere conosciuto.

* * *

Quando ebbe i gioielli d'entrambi e la pelliccia se ne andò con Dio per una seconda uscita lasciando quei due poveretti in quelle stanze d'affitto, con la cameriera pure... d'affitto, che stava sempre impalata in anticamera credendo proprio di servire una contessa.

I due gioiellieri, quando si stancarono di star seduti, presero a passeggiare impazienti e il rumore dei passi li illudeva e burlava reciprocamente, l'uno credendo che chi passeggiava di là fosse il genero della contessa e l'altro che fosse il signore misterioso.

Quando furono stanchi d'attendere, uscirono ciascuno dalla sua stanza per accertarsi e sollecitare, e invece si trovarono di fronte due gioiellieri amici.

Tableau !!

Vennero alla spiegazione ed era poco confortante. Capirono a volo che erano stati truffati, e furenti corsero a braccetto in Questura.

La contessa e la Gerard vennero arrestate e condotte giorni sono davanti al Tribunale dove furono condannate la prima a cinque anni di carcere e la seconda ad otto.

TOGA-RASA.

ESTERO

Un ballo di beneficenza.

Londra, 24 aprile.

(NICK-BOTTOM) — Anche quest'anno il ballo è riuscito superiore ad ogni aspettativa sia pel numero degli intervenuti che per l'ordine, la rispettabilità, l'allegria e il buon umore generale. Non c'è che dire — *suicuique suum* — se questo ballo riesce sempre più bello ed attraente, se si incassano sempre maggiori danari, la parte del leone va data al nostro egregio vice-console e al segretario della Società di beneficenza che lavorarono e sudarono in questi sei anni per assicurarci uno splendido risultato finanziario sociale.

Come sapete, il profitto netto della festa per metà va alla nostra Società di beneficenza (la quale versa piuttosto in condizioni poco floride, abbenchè tutti gli Italiani facciano del loro meglio per sostenerla) e per metà all'ospedale francese che dà ricetto ai nostri poveri malati con una bontà ed una generosità tali a cui sono impari gli elogi per quanto sinceri, e nell'anno passato, 1370 italiani ricevettero visite e medicine e 33 vennero accolti come malati interni, la spesa pei primi ammontando a sterline 34 circa, per gli altri superando le 317. Il nostro Governo passa un sussidio all'ospedale è vero, ed il ballo annuale vi concorre per una bella sommetta (l'anno scorso per esempio 131 sterline), ma la spesa inerente alla cura dei malati supera sempre l'incasso; e fosse anche minore, non per questo l'opera santa dell'ospedale francese ne sarebbe scemata e male apprezzata.

Qui tornerebbe forse in acconcio scrivere qualcosa sul cosidetto Ospedale italiano, ma come stanno ora le faccende è meglio frenare la bramosia del dire, chè non ridonderebbe, ne sono persuaso, a decoro di certi nostri signori connazionali. Una sconcezza simile, come quella alla quale assistiamo, causata da una guerra d'ambizione sfrenata, sciocca e indegna, non si potrebbe immaginare se non si assistendovi, come pur troppo è la sorte di molti di noi. Basta, speriamo certuni *self-styled* benefattori vengano a consigli più saggi e veramente umani.

Per ritornare al ballo, dirò che la festa fu brillante, che le danze si protrassero animate sino alle ore piccole del mattino, che la cena fu buona e ben servita, che alcuni costumi erano graziosi tanto, che tutti si divertirono e lasciarono la *Freemasons-Hall* grati all'ospitalità, all'energia ed al buon volere dimostrato dagli organizzatori, dati a cui rendo omaggio anch'io nelle colonne della *Piemontese*, augurando sempre un successo così bene meritato.

Un « Nervi » furioso.

Marsiglia, 25 aprile.

(BEPPELLO) — Si chiama Bavastro ed ha 24 anni.

Figlio di genitori italiani, Bavastro è uno di quegli esseri perversi che han perduto colla patria lingua il sentimento della nazionalità e dell'onore; che ha diviso fra la bettola ed il lupanare le sue occupazioni della giornata, domandando alla prostituzione, di cui si è costituito protettore, il vile metallo che getterà nelle lunghe ore di scioperò sul bigliardo di uno di quei sordidi bugigattoli che sono il convegno ordinario degli individui di quella scuola che professa l'orrore del lavoro e la religione della crapula.

È uno di quegli esseri ributtanti che fanno sfarzo del loro spirito insultando le giovanette per la via, perseguitando le donne oneste, co' loro motti agunzati ed osceni, cercando querela col primo venuto pel gusto di batterei ed al bisogno di raccogliere nella lotta qualche orologio la cui catenella male assicurata non ha potuto resistere alle violenze di una mano addestrata.

È un membro di quella falange sulla quale sciaguratamente la polizia fa calcolo per raccogliere indicazioni e non raccoglie il più sovente che ingiurie o busse ogni qualvolta commette l'imprudenza di mettere la mano su uno dei loro, o su qualche donna di mala vita in contravvenzione col regolamenti.

Ma come lo comporta la tradizione di quella spregevole casta, Bavastro, nelle strettezze della sua industria, ricorre ad altri espedienti.

Secondato da fedeli accoliti, visita di notte i magazzini, le botteghe, gli uffici di cui scassina le porte, e fa man bassa di quanto v'incontra in denaro ed in generi che scambia l'indomani con un compare per una moneta qualunque.

Segnalato in seguito a ripetuti furti di tale natura, Bavastro fu arrestato avanti ieri insieme a tre altri compagni, e deferito al potere giudiziario sotto l'accusa di furto qualificato.

Tradotto ieri dinanzi al giudice istruttore, profittò di un momento di distrazione delle guardie per avventarsi addosso all'ispettore di polizia ed alle guardie che lo accompagnano, e fra le ingiurie le più sozze gli piove loro addosso tale una tempesta di pugni, di calci, di sgraffiature e di testate da sbalordirli; e, quando lo si vuole ammanettare si serve dei denti per mordere come un arrabbiato quelli che lo avvicinano.

Tradotto nel giorno stesso per tale aggressione dinanzi al Tribunale correzionale, Bavastro lancia certe occhiate ai magistrati che nulla hanno di affettuoso. Il P. M. con una requisitoria energica quale la richiedevano le circostanze, domanda ai giudici una severa repressione, mostrando quanto deplorevoli siano gli antecedenti dell'incolpato che sta loro dinanzi e che qualifica giustamente come un pericolo per la società.

Quattro anni di carcere sono la ricompensa della sua prodezza, e delle violenze cui si è lasciato trascinare. Ma tale condanna è talmente in opposizione colle aspirazioni dell'accusato, che, afferrato il cappello, lo lancia sul viso del sostituto sig. Capillery, accompagnandolo col più espressivo vocabolo che trova nel suo dizionario: Tieni! Sul[illegible] individuo, questo è per te!

Una seconda condanna ad altri cinque anni di carcere, da non confondersi coi primi, gli viene immediatamente applicata, mentre i gendarmi, che gli si sono lanciati addosso, lo legano come un salame malgrado la sua resistenza, e lo trascinano fuori dell'aula.

— Con voi altri faremo i conti più tardi — grida furioso il condannato. Ma fortunatamente non sarà domani, giacchè oltre ai nove anni che si è beccato a mo' di antipasto, dovrà regolare i conti colle Assise pei furti qualificati che gli sono imputati.

Ora, sapete chi è Bavastro?

Bavastro è quel *Nervi* che nel giugno del 1881, al momento dei torbidi di Marsiglia, trascinava nel fango sulla pubblica via la bandiera italiana fra gli applausi dei suoi degni compagni, consumando così l'ultimo oltraggio verso quella nazione che fu la patria della sua famiglia e che egli ha rinnegato.

Per quel fatto, che i lettori non avranno certamente dimenticato, il Bavastro fu condannato a diciotto mesi di carcere e ad una multa di cinquanta franchi. Anche allora usò resistenza, percosse con sassi, e minacciò di coltello le guardie che andarono per arrestarlo. Anche allora fu insolente col magistrati, ed accolse la condanna con espressioni sconvenienti che non accompagnò però con vie di fatto. Si contentò di dire:

— Questa poi è troppo forte!... Me ne f... Viva la Repubblica!

Come si vede, da allora in poi vi è stato progresso.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, __ aprile

R. Accademia delle scienze di Torino. — *Adunanza della classe di scienze morali storiche e filologiche tenuta il dì 20 di aprile 1884.* — Presiedeva il comm. Prospero Richelmy.

Il segretario presenta alla classe un libro sanscrito che ha per titolo: *Ratna-Rahasya (Trattato sulle pietre preziose)* mandato in dono da Calcutta da Ram Das Sen. Il libro è stampato parte in caratteri bengalici, parte in caratteri devanagarici. I diamanti e le pietre preziose si trovano e si trovavano anticamente frequenti nell'India. Onde ne occorre molto spesso menzione nella letteratura sanscrita, dove or si ragiona della loro natura e delle loro qualità principali, secrete *(Rashasya)*; ora se ne descrive l'uso, ora servono come mezzo di comparazione. L'autore del libro ha raccolto nell'antica letteratura sanscrita le frequenti descrizioni che vi si fanno delle gemme e pietre preziose *(ratna)*.

Il socio Vincenzo Promis presenta il volume primo, parte 2a dell'opera di C. Alberto de Gerbaix-Sonnaz, la quale ha per titolo: *Studi storici sul contado di Savoia e marchesato in Italia*. Egli loda l'accuratezza delle ricerche, l'importanza storica e la chiarezza d'esposizione del libro che presenta.

Il socio barone Manno presenta un opuscolo che ha per titolo: *La brochure — L'empereur Napoléon III et l'Italie — Lettre de M. Eugène Rendu, ancien député, à M. Luigi Chiala, député au Parlement italien.* Il socio tocca di alcune circostanze che si rannodano alla *Brochure l'empereur Napoléon III et l'Italie*, preparata in gran parte da M. Rendu, la quale venne pubblicata nell'anno 1859 *et qui*, come scrive M. Rendu, *ouvrit l'ère historique où allaient s'accomplir les destinées nouvelles de l'Italie.*

Il socio prof. Bernardino Peyron legge alcune *Note di Storia letteraria italiana del secolo XVI, tratte dai manoscritti della Biblioteca Nazionale di Torino.* Egli nota anzitutto come alcuni manoscritti che la Biblioteca possiede abbiano evidenti segni di aver appartenuto agli Archivi dell'Accademia degli Invaghiti di Mantova, fondata l'anno 1562 dal principe Cesare Gonzaga di Guastalla. Tra questi è la collezione autografa dei drammi e di alcune poesie di Leone Ebreo De Sommi, onde si ricavano non pochi aneddoti letterari di quell'età, dei quali egli ragiona nelle *Note*. Quei manoscritti pervennero per comune opinione alla Biblioteca Nazionale di Torino dopo il sacco di Mantova del 1630.

Pianta-Guida di Torino. — Il cav. Massimiliano Vexosi, l'autore delle privilegiate copertine dei biglietti circolari che si distribuiscono in tutte le ferrovie italiane, ha pubblicato una *Pianta-Guida* della città e dell'Esposizione di Torino, la quale riescirà utile a molti visitatori della grande Mostra. La *Pianta-Guida* è contornata da numerosi annunzi commerciali.

Megaletoscopio. — Sul corso del Valentino, a pochi passi dall'entrata principale dell'Esposizione, si è aperto un locale in cui si vede un mondo di cose col megaletoscopio *Excelsior* che produce istantaneamente il giorno e la notte con effetti meravigliosi di luce, di prospettiva e di lontananza...

CRONACA CITTADINA

Lunedì, aprile

Esposizione tecnologica di prodotti delle arti industriali a Parigi. — Il presidente della Camera di commercio ed arti di Torino porta a conoscenza del pubblico che dall'agosto al 21 novembre 1884 avrà luogo a Parigi nel palazzo dell'industria un'Esposizione di prodotti delle arti industriali, promossa dall'Unione centrale delle arti decorative di Parigi, ed autorizzata dal Ministero francese dell'istruzione pubblica e delle Belle Arti, alla quale possono prender parte gli artisti e gli industriali di tutti i paesi.

Si fa pertanto caldo invito agli industriali del distretto di questa Camera perchè vogliano far figurare i loro prodotti alla sovraccennata Esposizione di Parigi, diretta specialmente a promuovere la coltura delle arti industriali ed a migliorare il gusto del pubblico.

Si avverte inoltre che il programma dell'Esposizione può venire esaminato presso la Biblioteca della Camera di commercio nelle consuete ore d'ufficio, e che per tutti gli altri schiarimenti necessari potranno i concorrenti rivolgersi al segretario generale dell'Esposizione Palais de l'Industrie (porte VII) Champs Elysées, Parigi.

Asilo infantile alla Madonna del Pilone. — La borgata della Madonna del Pilone, che, fra parentesi, lascia sempre a desiderare in fatto di manutenzione stradale, avrà anch'essa il suo Asilo infantile, che servirà di ricovero ad un gran numero di bambini.

Ad effettuare la filantropica idea concorsero cospicui cittadini.

Notiamo nell'elenco dei sottoscrittori i nomi di S. M. il Re, che sottoscrisse per L. 1000; del duca d'Aosta (L. 500), del principe di Carignano (L. 100), del duca di Genova (L. 200); poi vengono il conte Aghemo Natale, che sottoscrisse per L. 350, il cav. Colonna Giuseppe per L. 300, il cav. Don Cesare per L. 300, l'avv. Darbesio Luciano per L. 300, Baudi geometra Eugenio, Demaria avvocato Vincenzo per L. 500, Balocco Ciro per L. 400, Ormezzano avvocato Giuseppe per L. 300, Levi cav. Israel per L. 300, cav. Musy Vincenzo per L. 600, Società operaia Madonna del Pilone per L. 500, Demichelis cav. Luigi per L. 400, Laino Giuseppe per L. 500, Corrà vedova Angelina per L. 400, Derossi per somma provento festa S. Fede, L. 1150, Alferro Stefano per L. 500, vedova Pomba per L. 250, ed altri parecchi.

Riceviamo a questo proposito la seguente lettera:

« *Onorevolissimo sig. Direttore,*

« Ella che con molta affabilità e cortesia accolse la preghiera che assieme ai signori avvocato d'Ormezzano e Ciro Balocco le abbiamo ad esternarle personalmente in riguardo della progettata erezione di un Asilo d'infanzia nella borgata della Madonna del Pilone, assumendosi il benevolo incarico di cooperare alla riuscita a mezzo dell'accreditato periodico da lei diretto così degnamente, acconsentirà ch'io le chieda di rendere notoria la vantaggiosa proposta formulata dall'egregio signor cav. Scarardo, provetto ed onestissimo imprenditore di costruzioni, il quale dirigeva recentemente all'infrascritto Comitato la generosa offerta di far eseguire interamente l'opera sotto la scorta del progetto e capitolati allestiti dal signor geometra Baudi, assoggettandosi con spontaneità degna d'encomio ad incassarne l'ammontare della spesa *fra dieci anni*.

« Vossignoria onorevolissima vorrà altresì segnalare alla riconoscenza dei beneficati le disposizioni benevoli dimostrate dalla stimabilissima famiglia Bosso, proprietaria dell'appezzamento di terreno designato per l'erezione dell'Asilo. Dal benefico animo di essa famiglia il Comitato deve così ripromettersi tutte quelle maggiori facilitazioni ed agevolezze che sono possibili e sperabili per l'acquisto del terreno.

« Mi faccio lecito pertanto di pregarla a voler colmare la misura della esperimentata sua accondiscendenza, col dare pubblicità alla lista delle sottoscrizioni sinora ottenute, sentendosi il Comitato nell'obbligo di rendere un omaggio di gratitudine a tutte le persone che ben vollero concorrere alla nascente istituzione il cui benefico se ne mira a trarre dall'abbandono molti bambini che abbisognano di cure e delle prime norme dell'educazione.

« Nutro fiducia che la S. V. onorevolissima convinta dell'utilità pratica di quest'opera benefica e compenetrata del vantaggio che ne trarranno eziandio i genitori, i quali non ponno attendere al benessere dei loro figli senza rinunciare al loro giornaliero lavoro, farà del suo meglio per coadiuvare il Comitato a tal uopo costituito e pel quale le porgo la manifestazione della più sentita riconoscenza.

« Ho l'onore di dichiararmi particolarmente obbligato e di offerirle i sensi della mia stima ed ossequio.

« Torino, 24 aprile 1884.

« Devot.mo Obb.mo suo
« N. AGHEMO. »

Avviso di concorso.

Dovendosi stipulare il contratto d'appalto dell'edificio da costruirsi nella borgata Madonna del Pilone, per fondarvi un Asilo infantile, s'invitano i concorrenti a presentare la loro domanda segreta nell'ufficio del geometra Eugenio Baudi, ivi esercente, dove loro saranno ostensibile le condizioni ed oneri dell'appalto, e ciò non più tardi del 6 maggio prossimo venturo, con facoltà però di fare il ribasso del ventesimo al miglior offerente nel decorso di giorni otto successivi alla suddetta data.

Torino, 24 aprile 1884.

Il presidente del Comitato
N. AGHEMO.

Napoli a Torino. — Queste parole di colore oscuro si leggevano da parecchi giorni su tutti gli angoli della città.

Napoli a Torino? Che la bella Partenope voglia fare tutta d'un pezzo una visita alla nostra città?

Ma il cronista a forza di frugare ha trovato la spiegazione della sciarada.

Quel Napoli a Torino vuol dire che in via Basilica, n. 2, una *Società di gelatieri napoletani* si è venuta ad impiantare in Torino per il tempo dell'Esposizione onde deliziare il palato a tutti coloro che verranno a visitare la grande Mostra.

Le ordinazioni si ricevono di giorno e di notte, e si fanno delle facilitazioni agli esercenti.

All'Ospedale Mauriziano. — Venne pure trasportato certo Carlone Prasside, d'anni 30, rinvenuto malato sull'angolo delle vie Po e San Francesco da Paola.

Questuante. — Venne arrestato certo C. Celestino, d'anni 31, da Biella, perchè chiedeva con insistenza l'elemosina ai passanti in via Cibrario.

Un piede in fallo. — Ieri sera certo Pani Luigi, al servizio del cav. Ottino Giacinto, mentre era intento ad accendere alcuni lumicini sopra una scala sul corso Vittorio Emanuele II, pose un piede in fallo e cadde a terra riportando contusioni in varie parti del corpo. Una guardia municipale lo accompagnò sollecitamente all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato e poi se ne andò a casa da solo.

Percosse alla testa. — Alle ore 11 ant. di ieri venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa B. Anna, di anni 39, la quale, in seguito ad alterco avuto con certo C. Angelo, venne da questi percossa alla testa con una pietra, riportando una ferita giudicata guaribile in giorni otto.

Il C. si rese latitante.

I soliti ignoti. — Muchetti Vincenzo, calderaio, abitante in via Valsalice, n. 1, nel pomeriggio di ieri venne, in sua casa, derubato d'un *remontoir* d'argento del costo di L. 50 ad opera di ignoti.

Porte aperte. — Piovano Giovanni, abitante sul corso Rubatto, n. 18, ieri, uscendo di casa, si dimenticò di chiudere la porta. Al suo ritorno si accorse che il suo alloggio era stato visitato da qualche ignoto individuo, poichè non trovò più una coperta di cotone del costo di L. 12 ed una sveglia d'ottone del valore di L. 10.

Sotto la tranvia. — Ieri, verso le ore 6 1/2 pom., mentre la tranvia a vapore Torino-Lanzo passava in vicinanza del ponte Stura, un tal Morbelli Giacomo, di anni 63, da Milano, qui residente, meccanico, nel mentre saliva nella terza vettura sgraziatamente mise un piede in fallo e cadde a terra sotto la vettura, tal che le ruote gli passarono sopra fratturandogli l'inguine destro, per cui poco dopo cessava di vivere.

Si recarono sul luogo le autorità per gli incombenti di legge.

Arrestati: C. Pietro di Giovanni, d'anni 24, per appropriazione indebita in danno della ditta A. Montanti, e colpito da mandato di cattura, dovendo scontare 7 anni e 6 mesi di carcere per falso in documento commerciale; F. Giuseppe di Giovanni, di anni 20, per insulti e percosse ad una guardia municipale; M. Antonio fu Giulio, di anni 25, per renitenza alla leva; quattro individui per oziosità e sospetti in linea di furti o borseggi.

Borsa Ufficiale. — 28 aprile 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: 94 87 1/2 90 77 1/2 — in l. 94 91 l.c. — 95 25 27 l.p. — Riporti 0 32 1/2 32 1/2 32 1/2 32 1/2.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 94 93.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 92 08.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 59 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 55 —.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. 2210.
Az. Banca Torino — Contr. del matt. in l. 832 l.c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 252 250 50 255 25 252 50 l.c. 255 50 256 l.p.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in c. 937 50 — in l. 937 l.c. 943 50 l.p.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in l. 351 l.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	99 90	99 05	— —	— —
Svizzera	99 70	99 85	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 —	25 02
Id. lungo	— —	— —	25 03	25 02
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 28 aprile 1884. — Ecco i corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di sabato, al corrente:
78 90, 77 [illegible], 108 17, 95 93.
Suez 2020.
Ultimi corsi del Boulevard:
78 35, 77 35, 108 15, 95 87.
Suez 2022.
Consolidato inglese 101 7/8.

Causa prima del rialzo incominciato venerdì e continuatosi sabato con maggior energia: è il progetto di conversione del Consolidato inglese, presentato alla Camera dei Comuni dal ministro inglese delle finanze.

Non si sa ancora se il progetto ha probabilità di essere accettato dal Parlamento inglese, ed in ogni caso non potrebbe essere effettuato che un anno dopo la sua approvazione.

La Borsa però se ne è commossa subito, e siccome la conversione si farebbe dal 3 al 2 1/2, l'attenzione dei capitalisti si porta particolarmente sul 3 0/0 francese e sull'italiano, che sono sensibilmente a molto miglior mercato di quello a cui risalirebbe il nuovo fondo inglese.

Giovedì la Borsa era rimasta incerta, perchè si sperava per quel giorno un nuovo ribasso di sconto della Banca inglese, ribasso che non venne, per cui si ritenne che il numerario tu[illegible] cominciasse a restringersi. Si seppe poi che la riduzione non venne fatta, perchè di danaro all'[illegible] non senza nessun vantaggio pel mercato monetario, del resto, sono continuamente in arrivo forti spedizioni d'oro dall'America.

Ore 12.

Oggi abbiamo avuto una Borsa molto animata, con prezzi piuttosto dibattuti per i bisogni dell'imminente liquidazione.

Rendita franc. a fin. 94 87 1/2 a 94 82 1/2.
Il detto fine prossimo 95 20 a 95 17 1/2.
Banca Nazionale 2212 a 2210.
Mobiliare 944 a 947.
Banca Torino 832 a 833.
Banca Tiberina 351 a 352.
Credito Torinese 254 a 254.
Unione Banche 253 a 253.
Regia Tabacchi 602 a 600.
Meridionali 593 a 591.
Banca Industria e Commercio 220 a 219.
Alcool di Savigliano 481 a 480.

LUIGI ROUX, *Direttore*
FERRERO ENRICO, *gerente.*

La vedova **Actis-Dana Margherita**, nata **Rinaudo**, commossa per le affettuose dimostrazioni datale dai parenti ed amici nella luttuosa circostanza della morte del caro ed amato marito

Actis-Dana Pietro

ne porge i più sentiti ringraziamenti e chiede venia a quelli a cui, per sensibile dimenticanza, non fu partecipato l'infausto annunzio. c 1340

Domani martedì, 29 aprile, alle ore 9 1/2 ant., nella Chiesa della SS. Trinità, si celebrerà una Messa funebre di trigesima in suffragio dell'anima del compianto

Cav. Avv. Felice Pochintesta

Prof. di Diritto civile nella R. Università di Torino.

Serva il presente avviso a tutte quelle persone le quali desiderassero assistere alla mesta funzione. c 1341

Difetti di vista.

Il Prof. cav. **I. NEUSCHÜLER** specialista di diottrica-oculistica riceve, per la correzione dei difetti e debolezza della vista mediante il suo particolare sistema di lenti ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 1 alle 5, eccettuati i festivi, in via Alfieri, 11, p° 1°. 1192

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio di Pubblicità

Via Santa Teresa, 7 **TORINO** Via Santa Teresa, 7

Succursali in:

Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Cologna — Dresda — Erfort — Francoforte s|m — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei più importanti giornali — Riceve inserzioni per tutti i periodici - orari ferroviari - guide, ecc., ecc., sia dell'Italia che dell'Estero.

Traduzioni e preventivi gratuiti — Condizioni vantaggiose.

Durante l'Esposizione offre i suoi servigi specialmente ai sigg. Albergatori, Trattori, Commercianti, ecc., ecc.

Occasione

Via Sª Teresa, 1, piano 1°. Tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pomerid., si vendono a trattativa tutti i **mobili** di un alloggio: letti, comò, tavole, armadi, pendole, rami, buffetti, ecc. 835

Sedie, divani e tavole

per Caffè, Liquoristi, Birrerie ed Alberghi; vetrine, banchi, scaffali. Presso G. GRIGLIA, angolo via Consolata, 2, e S. Domenico, 25, Torino. 1034

D'affittare al presente

Alloggio d'angolo di 10 camere con gas, acqua pot. e caloriferi, al 1° piano, Via dei Mille, N. 20.

Alloggio di 7 camere, come sopra, al 3° piano. c1218

D'affittare al presente Grand. Alloggio disimpto al 3° pno con varie diramni di gas ed acqua potabile, prospiciente via S. Franc. da Paola e via Maria Vittoria, Nº 2323.

Nella stessa casa: **3 ammezzati** adattati per banco, commercio od ufficio. — Visibili dalle 3 alle 5.

Dirig. ivi dal Macellaio. c1235

D'affittare per la prossima stagione estiva nell'ameno paese di **Pollone** (Biella), vasto **appartamento** arredato, con spazioso giardino, alto in ridente posizione.

Dirigersi ivi al sig. P. DEBERNARDI, oppure in Torino alla proprietaria sigª ved. PIACENZA, via Bovino, 1. 1212

Vendita a Parigi

di 36 magnifiche

TAPPEZZERIE

di BRUXELLES

Tessuto in oro, argento e seta. — Eseguite dai primari tappezzieri delle Fiandre.

Provenienti dal palazzo di G..... nella Spagna.

Vendita, **Hôtel Drouot, sale 8 e 9**, il lunedì 5 maggio, alle ore 2 1|2.

Vedere il Catalogo presso:

Mª ROBERT LE SUEUR, *Commissario-Estimatore*, 29, rue Le Pelletier, **Parigi**, e

Mª A. BLOCHE, *Expert*, 115, rue Lafitte, **Parigi**.

Esposizioni

Particolare, sabato 3 maggio; **Pubblica**, domenica 4 maggio. 1288

Cercasi abile incisore litografo, stipendio a convenirsi. — Rivolgersi alla Litografi **Le Templier**, via Po, 51. 1232

TORINO — 18, via Carlo Alberto, 18 — TORINO

GIUSEPPE SCALA

Casa filiale di Napoli

Esportazione ingrosso e dettaglio

VINI DI LUSSO

delle provincie meridionali d'Italia

Capri, Lacryma Christi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, Moscato ed Amarena di Siracusa, Greco, Gerace, Marsala.

Lacryma Christi spumante (uso Champagne)

Deposito liquori esteri, Champagne francese, Vini del Reno e di Spagna. — A richiesta si spedisce Catalogo e prezzi.

Deposito

Riempi-Bottiglie

SISTEMA PRIVILEGIATO

Tura-Bottiglie economico

SISTEMA PRIVILEGIATO

D'affittare 1º luglio, Alloggio signle di 10 membri con cal. *Al 1º settembre*, Alloggio al pnº terreno di 5 camere, adatto anche per studio. Via Assarotti, 3. Recapo al portinaio. c1305

Da vendere in Rivoli

Villa signorile con mobili. Dal Geom. GUINZIO, via Corte d'Appello, 2, Torino. 1125

Prendetevi guardia!!

Dietro la grande rinomanza raggiunta dei **LUMI BIANCHI** molti negozianti si valgono di questo nome per presentare delle contraffazioni sotto **Sistema BIANCHI** oppure **Lumi BIANCHI** le quali, come che forzatamente imitati, sono ben lungi dall'eccellenza dei genuini **Lumi BIANCHI**, questo dimostra ad evidenza la superiorità dei veri **Lume BIANCHI**.

Affinchè i compratori non vengano ingannati, si porta a loro cognizione che i veri

LUMI BIANCHI

vendonsi unicamente **dirimpetto al Caffè Romano, Torino.**

Fongreir ottone L. 2

Id. Nickel » 3

Con 50 cmi più si spedisce franco.

Giovane diciottenne

attualmente in casa commerciale a Londra, esperto nella contabilità e corrispondenza inglese, tedesca, francese, italiana, desidera occuparsi in Torino. — Buone referenze e garanzia in occorrenza.

Scrivere alle iniziali **H 1336**, presso i sigg. **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Vino freisa, 1ª qual. L. **14** alla brenta alla cascina e L. **20** reso a domicilio. — Dal portinaio via S. Massimo, 5, Torino. c1204

Motore a vapore

come nuovo, forza da uno a due cavalli, da vendere a prezzo conveniente. Corso Lungo Po, 24, **Fabbrica Tappeti di legno.** c1229

Pianoforti ed Organi

Vendite - affittamenti e cambi *prezzi limitatissimi.* Via Sant'Agostino, 2, **G. MATTHEY.** 1281

ELISIRE SALUTARE 1293

DEPURATIVO DEL SANGUE

Appetitivo-Corroborante-Digestivo

In Bottiglie da L. 3 75 — 2 — 1 — 0 50.

Specialità di M. FERRANTE, via Bertola, 17.

Deposito esclusivo

COSTA-PAISSA-OLIVERI

Piazza S. Carlo, 8, Torino, via Barbaroux, 17.

VERMOUTH POMPEI Specialità Gº SCALA, Torino 18, via Carlo Alberto. c732

Per causa d'ingrandimento

l'Ingegnere **RODOLFO VICARJ DI LAPIÈ** trasloccherà nel prossimo giugno il suo *Ufficio Tecnico* di Rappresentanze ed il deposito di **Motori a gas ed a vapore, Locomobili e Trebbiatrici** ed altre Macchine agricole, **Pompe, Vagli sceratori** per grano, e **Meccanismi** d'ogni genere in

via Artisti, N. 1.

Sono quindi d'affittare *pel 1º prossimo luglio* i seguenti locali nell'attuale sua sede:

Quattro magazzini a terreno, di cui **uno** vastissimo, **due** polcheciali per laboratorio o deposito di qualsiasi merce. — Visibili tutti i giorni, meno i festivi, dalle 8 ant. alle 6 pom.

Alloggio signorile di **dodici** membri, con **scala particolare** in marmo e passaggio pel servizio da altra scala comune, con acqua potabile; contatore, diramazioni ed eleganti apparecchi per l'illuminazione a gas; rete di campanelli elettrici in ogni camera; telefono; **studio grandissimo** in piena luce con **invetriata** e calorifero; adattatissimo per alloggio od ufficio di un **professionista** o per studio di **fotografia**. — Visibile dall'1 alle 4 pom.

Rivolgersi al portinaio della casa Vicarj, via S. Tommaso, 1 1132

Esposizione Generale Italiana

Ristorante Capelli

Atteso lo straordinario concorso, a cominciare da **domenica, 27 aprile**, si faranno tre servizi di pranzi al prezzo sinora praticato di **L. 2 50**. Il 1º alle ore 11 antimeridiane, il 2º a mezzogiorno ed il 3º alle ore una pomeridiana. — Si continua però sempre il servizio alla carta nel salone Pompeiano. c1133

AMARO-BAIRO

SPECIALITA'

della grande Distilleria

E. D'EMARESE

in BAIRO CANAVESE

Liquore igienico, tonico, ricostituente, di gusto gradevole — Non ha nulla di comune coi soliti amari. — Si prende in qualsiasi ora del giorno.

Si spedisce in cassette da 6 a 12 bottiglie da litro

a L. 3 50 il litro in Torino.

TROVASI nei PRINCIPALI ALBERGHI, LIQUORISTI, CAFFÈ e DROGHERIE.

DEPOSITO

Via Carlo Alberto, 18 - Torino. 59

AVVISO

Il sig. Serrell W. Ed., ingegnere a Lione (Francia), concessionario in Italia di un attestato di Privativa Industriale, in data 29 marzo 1882, vol. XXVIII, n. 23, per un trovato avente per titolo:

Machine à filer automatiquement

rende noto al pubblico essere egli in grado di soddisfare qualunque richiesta del suo apparecchio.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi ad H. ENGEL, *Ufficio di Brevetti d'invenzione*, Torino, via S. Massimo, 49. 961

Avvertenza. 1040

È stato trasferito in Torino, via Roma, 27 il **Gabinetto Medico-Magnetico** del **prof. FILIPPA CESARE**, ove colla sua chiaroveggente **Sonnambula** continua a dare consultazioni sopra ogni genere di malattie e qualsiasi curiosità.

27, Torino, via Roma, 27.

MAGAZZINO LEGNAMI TIROLO

Travatura Larice Moscoria Segata

prezzo eccezionale.

L. SALVADORI E COMP.

Via Massena, 40, **Torino.** 1308

Piccola Casa della Divina Provvidenza

DI TORINO

AVVISO per AUMENTO di VIGESIMO

Alle ore 5 del giorno 2 del prossimo mese di maggio, scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di deliberamento dei seguenti due Corpi di Cascine situati sul territorio di **Savigliano**, cioè:

1º **Cascina** denominata **Canavere alte**, di ett. 97,03,57, pari a giornate 256,29, per il prezzo di **L. 128,000.**

2º **Cascina** denominata **Gaiatero**, di ett. 31,31,03, pari a giorn. 82,29, al prezzo di **L. 40,100.**

Le offerte di aumento si ricevono in **Torino**, nello studio del Notaio CARLO TORRETTA, *via Arsenale, N. 6.* 1319

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

AVVISO PER AUMENTO DI VIGESIMO

sul prezzo di provvisorio deliberamento di

due Stabilimenti serici a Racconigi

con filanda e filatoio detti

Albò provvisoriamente deliberato per . . . . . L. **30,500**

S. Giovanni . . . . » **29,200**

Il termine utile per fare l'offerta d'aumento del vigesimo sul prezzo di provvisorio deliberamento sopra indicati avanti il sig. notaio CARLO TORRETTA, 6, *via dell'Arsenale*, a *Torino*, **scade al mezzogiorno del trenta corrente aprile.** 1203

Il sapone Calletmeyer

a base di solfo e catrame

approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità

della pelle

quali volatiche, eczemi, bruciori, erpeti, psoriasi (pellicole e crosta della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustole, grane (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.

Lira 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti). *Dettaglio:* a *Torino*, in tutte le buone farmacie e specialmente nelle seguenti: GIORDANO, v. Roma, 17; PRATO (già CERUTTI), v. Po, 20; SCHIAPPARELLI, pª S. Giovanni; TACCONIS, v. Garibaldi, 13; TRISANO, v. Roma, 43, ang. v. Andrea Doria; TORTA; v. Roma, 2; TARICCO, pª S. Carlo; AVVIENA, v. Sª Teresa, Dott. BOGGIO, v. Berthollet, 14; FERRERO, ang. v. Po, 31, FOGLINO, v. Roma, 27; DEL TETTO, v. Cernaia, 26; FERRERO Fª, portici Cernaia, 14; PAGLIERI, pª Statuto. 21

Coperte da letto e da cavallo

Lane e crini per materassi

Grande deposito, via Cernaia, 11, avanti il giardino Lamarmora.

Teatri

Lunedì, 28 aprile 1884.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8. — *La Mascotte*, opéra-comique.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, o. 8 1|2. — *La sorra amorosa*, commedia — *La bustola*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1|2. — *Fatinitza*, operetta.

CIRCO WULFF, o. 8 1|2. — Grande rappresentazione equestre. Grande serata di gala.

ROSSINI, o. 8 1|2. — *L. [illegible]*.

BALBO, o. 8 1|4. *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Il Diavolo Verde*, ballo.

S. MARTINIANO, ore 8 1|2. — *La gabbia dei matti*, commedia — *Augusta Taurinorum*, azione storico-fantastica.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giorni alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 27 APRILE 1884.

NASCITE: maschi 12, femmine 15, totale 27.

MATRIMONI CELEBRATI. — Antonelli Camillo con Saracco Vincenza — Bertotti Giovanni con Negro Caterina — Dosio Secondo con Seppo Virginia — Ferrero Giuseppe con Giordano Lucia — Ghia Giovanni con Moretto Margherita — Giordano Antonio con Sonzin Domenica Rosa — Giorda Giovanni con Lantera Antonia — Grasso Felice con Chiantel Maria — Greno Luigi con Pagliano Carlotta — Pinconsa Carlo con Sarogla Adelaide — Pinchiello Giuseppe con Barberis Giulia — Rebollo Cesare con Bello Domenica — Sanseverino barone Guglielmo con Caldwell Elena — Scarafi Agostino con Luna Angela — Sollietti Luigi con Valle Maria — Stellino Luigi con Alberto Maria.

MORTI DENUNCIATI. — Moretti Martino, d'anni 47, di Boscoboro, usciere — Ballada-Conti Pietro, id. 70, di Vinovo, contadino — Formica Caterina, id. 13, di Gassino — Dusausi Pierina, id. 7, di Torino, scolara — Ferrero Giuseppe, id. 24, di Torino, cameriere — Gallardi Mauro, id. 39, di Castiglione, contadino — Bonfanti Maria, id. 17, di Alme, scolara — Pani Massimo, id. 22, di Torino, impiegato.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli Ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — **25 aprile 1884** — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro rimane poco elevato al sud d'Europa, e raggiunge il suo minimo nel golfo di Genova (750 millimetri).

La pressione atmosferica è quasi stazionaria all'ovest; essa aumenta all'est, ed il massimo barometrico trovasi stazionario a Mosca (778 mm.).

La temperatura è diminuita al centro ed al sud d'Italia.

Italia. — 25 aprile 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie specialmente al nord e centro, barometro leggermente disceso; temperatura diminuita al centro e sud, venti qua e là forti meridionali.

Stamane cielo coperto o nuvoloso in generale, venti meridionali qua e là freschi; barometro depresso al nord e variabile da 749 a 755 mm. da Alessandria a Malta.

Mare agitato o mosso.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 25 aprile.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+ 6.0	— 8.0
Stoccolma	+ 6.0	— 4.0
Christiansund	+ 7.0	— 1.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 1.0
Valenza	+11.1	+ 4.4
Yarmouth	+ 7.8	+ 4.4
Bruxelles	+ 9.0	+ 0.3
Amburgo	+ 7.0	0.0
Cassel	+ 0.0	+ 2.0
Breslavia	+ 5.0	+ 1.0
Cracovia	+ 9.0	+ 5.0
Hermannstadt	+17.0	+ 8.0
Vienna	+11.0	+ 6.0
Berna	+ 9.3	+ 1.0
Parigi	+10.3	— 0.0
Bordeaux	+13.5	+ 5.0
Lione	+12.8	+ 1.9
Nizza	+14.0	+ 7.0
Madrid	+12.9	+ 3.0
Lisbona	+15.0	+10.0
Trieste	+17.0	+11.0
Torino	+13.0	+ 7.4
Moncalieri	+11.2	+ 5.2
Firenze	+17.8	+ 0.8
Roma	+19.6	+12.0
Napoli	+17.0	+13.0
Cagliari	+25.0	+14.0
Palermo	+23.2	+11.8
Costantinopoli	+20.0	+10.0
Algeri	+20.0	+12.1
Tunisi	+25.0	+13.0
Biskra	+30.0	+12.0

Russia: Mosca 3.0, Charkow —1.0, Pietroburgo 0.0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 27 aprile 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 732,2 3 p. 731,6 9 p. 733,4

Temp. esterna al Nord in gr. cent.:

+10,8 +15,2 +11,8

Tensione del vapore in millimetri:

6,0 8,2 8,4

Umidità relativa in centesimi:

80 62 70

Vento.

NE d. N d. calmo

Stato atmosferico:

coperto n. p. s. sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimale min. +8,8 mass. + 16,5.

Minima della notte dal 28 +8,3.

Acqua caduta millimetri 0,5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 29 aprile 1884.

Nascere del *Sole* 5,12 — Meridiano 0,10 — Tramonto 7,21.

Nascere della *Luna* 8,38 matt. — Merid. 4,11 sera. — Tram. 11,42 sera.

Giorno della *Luna* 4º.

Mercati e Commercio

Sete e velluti.

(Nostra corrispondenza).

Lione, 25 aprile.

La domanda si mantiene ordinata e il mercato ebbe durante la settimana una buona corrente d'affari.

La fabbrica, temendo che le intemperie di questi giorni recidan dei danni al raccolto dei bozzoli, si affretta a fare acquisti che non sono necessari per l'attuale stagione, visto che le ordinazioni per l'autunno sono poche.

Le sete europee sono sempre le preferite, ma le greggie e lavorate italiane emergeggiano sensibilmente nei filati fini; senza ciò le contrattazioni sarebbero state più numerose. In ogni caso si può segnalare un nuovo rialzo nei prezzi, che non si estende però alle qualità chinesi, le quali sono piuttosto neglette.

Sul mercato delle stoffe la ricerca è poco animata per i tessuti lisci. Godono invece domanda i « Rasi » tramati colone, la qualità a trama seta e differenti articoli con impressione per vestiti.

I prezzi in generale sono alti, meglio sostenuti per gli articoli damascati, come i « Damas » neri e colorati, pei quali l'Inghilterra dà commissioni importantissime.

Le richieste nei velluti continuano molto attive, specialmente per le qualità inferiori, e i nostri di velluto si vendono benissimo sui mercati americani.

Pochi compratori visitarono il mercato nell'ottava.

NUOVA YORK, 25 aprile. — Farina, da doll. 3 45 a 3 65 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll.	1 09	— id.
Id. aprile,	» 1 10 1|2	id.
Id. maggio,	» 1 10 3|4	id.
Id. giugno,	» 1 12 3|4	id.

Granoturco, 63 aje al *bushel* di 31 lit.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi od il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 26 aprile. — *Prezzi per quintale netto compreso il frumento del peso di 77|75 Pett.:*

Mese corrente	L. 23	—
Maggio	» 23	—
Quattro mesi da maggio	» 23	50

Mercato fermo.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 19 al 25 aprile.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Guadal.	L.	50 —	a	52 —
Id. id. 2ª gett.	»	49 —	a	50 —
Raffinato Germania	»	59 —	a	60 —
Raff. naz. endno	»	113 —	a	117 —

Sempre più depressati e calmi, e nulla finora si intraveda che possa risalzarli però l'opinione comincia ad accentuarsi, che forse fra non molto dovremo migliorare. La speculazione è riservatissima sul mercato perchè spera bene in avvenire, malgrado che i mercati continuino ad accordire con forti eccedenze; i nostri raffinati sono invariati dalla scorsa settimana e nelle vendite si va molto a rilento.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	49 —	a	54 —
Porto-rico Mayaguez	»	101 —	a	100 —
Porto-rico Aguadilla	»	90 —	a	92 —
Moka	»	125 —	a	130 —
Rio lavato	»	70 —	a	80 —
Id. naturale	»	60 —	a	70 —

Le sfavorevoli notizie che vanno manifestandosi in merito all'avvenire di questo grano, sono poco soddisfacenti e lusinghiere, i prezzi qui si sostengono, anzi ribassano, perciò il nostro mercato è a prezzi irregolari. Anche nei mercati di deposito regna una calma più che accentuata, e le quotazioni, specialmente del Rio e del Santos, sono ora, dopo quasi un anno, pareggiate coi nostri corsi odierni, e per di più quei mercati offrono larumo, e con impegni, delle partite. È molto difficile fare previsioni, ma le apparenze lasciano credere che il mercato si disponga sulla via della reazione.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90|91	L.	172 —	a	173 —
America gr. 90|91	»	177 —	a	178 —
Nazionale Milano	»	— —	a	— —
Germania gr. 94|95	»	— —	a	— —

Mercato invariato. Sempre gli stessi prezzi e oscillazione vendita.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	da L.	23 50	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	26 —	a	27 —
Cardiff primo qual.	»	28 —	a	29 —
Cok Garesfield	»	42 —	a	44 —
Id. da gas inglese	»	35 —	a	37 —

I prezzi del carbon fossile sono sempre in sostegno a causa dei noli.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	21 —	a	21 30
Piombo in. Genova	»	— —	a	— —
Id. id. Pertinola	»	33 —	a	— —
Ghisa Scozia	»	7 75	a	— —

Mercato calmo, vendite limitate al puro dettaglio, prezzi piuttosto sostenuti, particolarmente nel piombo, che tende all'aumento.

Petrolio.

Manca la quotazione e la relazione.

Stagionatura delle sete.

Torino, 26 aprile.

	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura in Assoluto e Deposito	Organzino	2	215 [illegible]
	Trama	»	» »
	Greggia	3	510 21
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	725 62
	Id. nel mese	630	k. 50719 61
Condiz. solare Peso e Conp.	Organzino	1	55 [illegible]
	Trama	»	» »
	Greggia	3	181 [illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	236 37
	Id. nel mese	121	

Torino. Tip. Roux e Favale